1869

N° 107

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 18 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4975 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Terzo di San Martino e delle Masse del Terzo di Città, in data 24 e 31 ottobre 1868;

Visto l'articolo 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° maggio 1869 il comune delle Masse del Terzo di Città è soppresso ed unito a quello del Terzo di San Martino, che prenderà la denominazione di Masse di Siena.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Masse di Siena, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'articolo 27 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 26 febbraio 1869,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È approvato il contratto stipulato il 22 dicembre 1868 nell'ufficio di commisurazione delle tasse e bollo in Legnago, col quale le finanze dello Stato vendono a Giovanni Battista Fascinato pel prezzo di lire 77 08 una zona di terreno del cortile dell'ospedale militare di Legnago della superficie complessiva di metri 102 78.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze addì 21 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 24 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Porto Maurizio il 29 settembre 1868, modificato dalla Deputazione provinciale il 3 febbraio e 3 marzo del corrente anno per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di essa provincia, il quale regolamento visto d'ordine Nostrro dal predetto ministro, sta annesso al presente decreto.

Art. 2. Il Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze addì 4 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. Pasini.

Regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali e comunali, deliberato dal Consiglio provinciale di Porto Maurizio il 29 settembre 1868 e modificato dalla Deputazione provinciale il 3 febbraio e 3 marzo del corrente anno 1869.

CAPO I.

Costruzione delle Strade Provinciali.

Art. 1. — *Disposizione altimetrica dell'asse stradale.*

Determinato l'asse stradale da rispettivi allineamenti e dalle curve di raccordamento di essi, la sua disposizione altimetrica viene fissata dalle livellette di ascesa e discesa, le quali a seconda dell'importanza delle strade devono giudiziosamente, entro certi limiti, aggirarsi e certo ordine seguire alla maggiore comodità del carreggio ed al più facile mantenimento del suolo stradale.

Nelle strade in pianura cosa ovvia sarà sempre lo stabilire la loro posizione altimetrica come quella che non obbligata a guadagnare differenze di livello solo potrebbe aver di mira la facilitazione dello scolo delle acque fluviali, per cui la minima pendenza avrebbe a determinarsi da quella indispensabile alla fuga delle stesse.

Lo stesso non ha a dirsi delle strade in montagna nelle quali oltre all'assegnare i limiti nei quali le livellette debbono essere comprese, credesi opportuno pur anco il determinare l'ordine col quale esse debbono distribuirsi.

Sarà sempre quindi cura precipua di chi verrà incaricato dello studio di un progetto stradale, il far sì che le pendenze vadano maggiormente raddolcendosi dal basso all'alto, in modo che lo sforzo alla trazione divenga presso che insensibile, giunto che sia il veicolo presso che alla sommità. Non sarà fuor di proposito oltre a ciò intromettere alle prime più forti pendenze qualche tratto di strada pressochè orizzontale onde possa dar luogo al riposo delle bestie che devono prepararsi ad altra salita. Questi tratti potranno stabilirsi della minor lunghezza possibile adeguatamente allo scopo cui sono destinati.

Le livellette, trattandosi di strade provinciali, non potranno oltrepassare le pendenze del 7 0/0. Sempre riservando questo limite estremo in quei casi in cui lo esiga una forte differenza di livello a guadagnarsi, mediante interpolazione di tratti orizzontali.

Lo stesso dicasi, ove occorra, adottare contro pendenze le quali non dovranno mai succedersi bruscamente, ma bensì interpolate anch'esse da tratti orizzontali. Lo stesso tratto orizzontale dovrà pure frammettersi ove si tratti di cangiamento brusco di livelleta.

In vicinanza poi dell'abitato, e nel seno specialmente di esso si procurerà che le livellette scorrano presso che orizzontali, o tutt'al più con quella minore pendenza dovuta allo scolo delle acque.

Art. 2. — *Risvolti.*

Occorrendo in montagna praticare risvolti come raccordare curve di allineamento dovrassi avere somma cura ai punti di tangenza in modo che non abbia la curva a risentire il benchè menomo punto di brusca inflessione, ma si succeda continua e regolare.

Non potranno i raggi di esse curve in nessun caso mai essere minori di metri 15 00, non adottando mai quest'ultimo limite che in quei casi ove troppo dispendiosi movimenti di terra od opere d'arte, per adottarne maggiori lo esigesse, e quindi fuorviasse dalla apprezzabile economia di un progetto di strada.

In sommo modo dovrà procurarsi di evitare le controcurve, e dove irrevocabilmente il bisogno lo esiga farsi in modo che il raggio dell'asse stradale non sia mai minore di metri 25 00, riservando maggior sviluppo ai lembi estremi per facilitazione del traino. Sarà pure doveroso che nei risvolti la strada conservi per quanto possibile le minime pendenze.

Art. 3. — *Forma trasversale della strada.*

Come determinata la strada per la sua estensione e giacitura dal profilo longitudinale, così essa prende forma e larghezza dalle sezioni o profili trasversali.

Nel profilo trasversale della strada evvi a considerarsi:

1° La larghezza della strada;
2° La forma del suolo stradale;
3° Le pertinenze laterali.

La larghezza della strada devesi ripetere dal bisogno del comodo e transito dei veicoli dal maggiore o minore carreggio di essi, infine dalla importanza relativa della linea medesima.

Nelle strade provinciali, come quelle che non ponno riputarsi nel novero delle prime classificazioni di strada, credesi conveniente il prescrivere non abbiano esse una larghezza inferiore a metri 6 00 tra lembo e lembo di banchina, assegnando alla pura carreggiata metri 4 e 80 per riserbare metri 0 60 per parte alle banchine.

Questo limite di larghezza non sarà fuori di proposito aumentarlo ove si tratti di passaggio di una curva, ed in questo caso la larghezza libera della strada ossia pura carreggiata non dovrà giammai essere minore di metri 6 00.

La forma del suolo stradale o configurazione superiore avente per iscopo la facilitazione dello scolo delle acque, deve assegnarsi a modo tale che nel mentre a detto scopo soddisfa, non disconvenga all'equilibrio dei veicoli.

Dovrassi quindi nella configurazione della superficie stradale fare in modo che nei casi di rilevato ove essa debba essere conformata a schiena; la saetta dell'arco non oltrepassi nè sia minore del ventiquattresimo della corda.

I fossi portatori ossiano cunette atte a raccogliere le acque pluviali che scolano dalla superficie stradale saranno regolati in modo che la loro profondità avente metri 0 25 conservi un costante declivio fra il punto più alto e quello di scarico. La forma di esse sarà strapeziaca assegnando alla distanza dei lembi superiori metri 0 70 per serbare al lato inferiore quella larghezza che sarà per risultare dalla inclinazione delle scarpe a 45°.

Si prescrive pure come condizione rigorosa che dette cunette vengano per ogni lato selciate.

Gli scarichi nei quali dette cunette avranno a portare l'acqua dovranno essere il maggiormente ravvicinati possibile, onde in caso di sovrabbondante massa d'acqua questa non possa essere perniciosa alla strada. Egli è perciò che ove non lo esiga l'incontro di qualche compluvio non dovrà essere oltrepassata la lunghezza di metri 200, senza procurare alle cunette il rispettivo punto di scarico.

Trattandosi di scavi in roccia viva si taglieranno questi sotto l'inclinazione di 1/10 e soltanto si aumenterà 1/5 ove abbia a riconoscersi la qualità di roccia più tenera. Queste indicazioni dovranno poi praticamente uniformarsi a differenti casi che saranno per incontrarsi.

L'inalterabilità delle sponde dipende da quella inclinazione che devesi assegnare alle terre onde non abbiano a franare. Dessa varia col variare della natura delle stesse.

Si darà l'inclinazione di 45° alle terre compatte, e non meno di uno e mezzo di base per uno di altezza alle terre miste a trovanti.

Art. 4° — *Ponti, ponticelli ed acquedotti.*

Per l'attraversamento dei corsi d'acqua e per dare il necessario sfogo alle acque piovane raccolte nei fossi della strada verranno costrutti ponti, ponticelli ed acquedotti, sulla di cui situazione e precipue dimensioni si prescrivono le seguenti norme.

Si procurerà anzi prima che la direzione del ponte sia perpendicolare a quella del fiume. Che ove questo non possa soddisfarsi si avrà cura di far sì che le facce laterali delle pile secondino il corso dell'acqua e sieno perciò oblique all'andamento del ponte. La situazione di essi ponti dovrà farsi ove abbia a riconoscersi l'alveo del torrente invariabile e stabilmente costituito, onde non abbia coll'andare del tempo a temersi che le opere in esso punto costrutte riescano inutili, o che le dimensioni di esse riescano insufficienti per le diverse condizioni che in essa località siansi manifestate.

L'ampiezza di un ponte deve essere pel ricambio delle vetture non minore nella sua larghezza libera di metri 6 compresi i parapetti.

La lunghezza del ponte resta determinata dalla situazione dello stesso relativamente alla giusta portata del corso d'acqua.

L'altezza deve coordinarsi a quella risultante dal profilo longitudinale sui due capi estremi del ponte.

Si avrà però cura rigorosa che ove si tratti di ponti a più arcate il suo andamento riesca per quanto possibile orizzontale, e alla livelletta che ai due capi con esso deve raccordarsi non succeda bruscamente, ma alla distanza dai due capi non minore di metri venti circa.

Nell'imposta delle arcate devesi fare in modo che essa abbia a trovarsi al disopra del pelo delle massime piene.

Che ove la poca altezza obblighi ad impostare l'arcata alcunchè al dissotto del pelo delle massime piene, si procurerà allora che la forma dell'arco sia tale che si dilati verso l'imposta onde offrire un libero passaggio a quei rami e tronchi d'albero che la piena di un torrente tante volte nel suo impeto trascina.

I coronamenti delle opere d'arte dovranno farsi in accoltellato di pietra onde abbiano a presentare la massima resistenza. I muri di fronte ove la località esiga che siano costrutti a scarpa, ad essa verrà assegnata un' inclinazione non minore di 1/5 pei muri a secco, ed 1/10 per quelli in calce. La muratura delle arcate dovrà farsi in pietra od in mattoni escludendo qualunque siasi qualità di legname.

Art. 5. — *Muri di sostegno di controriva.*

I muri di sostegno saranno condotti con diverse inclinazioni a seconda del genere di costruzione.

Se la costruzione di essi muri di sostegno venga fatta in calce si assegnerà ad essi l'inclinazione di 1/10 mentre non si darà che quella di 1/5 ai muri costrutti in pietra a secco per conservare in ambo i casi l'appiombo interno.

Le fondazioni di essi muri saranno regolate a seconda della natura del terreno, spinte sempre a quella profondità atta a poter procurare un fondo abbastanza sodo e piano, per procurarlo tale ove casi eccezionali obblighino a quelle opere necessarie per prevederla.

Si prescrive nella muratura a secco non abbiano nel paramento le pietre un volume minore di un decimo di metro cubo ad una rientranza minore di centimetri settanta.

Tanto nei muri di sostegno a secco come in quelli a calce, saranno lasciati a distanza non maggiore di tre metri alternativamente de'fori o feritoie atte ad offrire il pronto scolo delle acque piovane attraverso gli stessi.

Lo spessore di questi muri a secco di sostegno non sarà minore alla sommità del quarto dell'altezza del terrapieno, per riserbare alla fondazione quello spessore che sarà per risultare dall'inclinazione assegnata agli stessi, salvo a modificare questo spessore a seconda dei casi.

Pei muri in calce lo spessore alla sommità non sarà minore di un quinto dell'altezza.

Trattandosi di muri di sostegno continuati per un tratto di qualche rilievo, si potranno diminuire i suaccennati spessori per adottare a loro vece lo stabilimento di contraforti a distanza uno dall'altro di metri 8 circa.

Non dovrassi trascurare la precauzione di disporre il paramento di essi muri internamente a gradini successivi, il di cui oggetto si farà dipendere dallo spessore che dovrassi assegnare alla sommità.

Le stesse disposizioni si osserveranno pel caso in cui il muro di sostegno non avesse da elevarsi fino all'altezza del terrapieno a sostenersi.

Lorchè i muri a secco fossero destinati a sostegno della strada sarà rigoroso che i coronamenti di essi per l'altezza di altri quaranta centimetri sia eseguita in calce per tutto il suo spessore, e se di contrariva il loro margine sia coronato con zolle dell'altezza di centimetri venti.

Art. 6. — *Parapetti.*

I parapetti da stabilirsi lungo la strada e sulle opere d'arte avranno l'altezza di 0,70 per una lunghezza di 0,35. Le pietre di coronamento avranno eguale spessore del parapetto, dovranno essere sbozzate, non potranno avere altezza minore di 0,25 e saranno collocate in modo da avere un'altezza alternativamente maggiore o minore affine di collegarsi perfettamente alla sottostante muratura.

Questi parapetti saranno difesi dall'urto delle ruote per mezzo di pietre uniformi detti paracarri, murate presso il piede del muro alla distanza da esso di cinque centimetri dalla parte della strada, e alla distanza una dall'altra di circa cinque metri;

Questi parapetti dovranno assolutamente non omettersi su tutti i ponti o ponticelli, non che sui muri di sostegno della strada laddove l'altezza e la sua situazione presentano pericolo.

Art. 7. — *Rivestimento di fossi, platea e scarpe.*

Le sponde ed il fondo dei fossi laterali alla strada avranno tutti in generale un rivestimento di ciottoli ed anche di pietre piane a secco o cementate a seconda dei casi.

Lo stesso rivestimento verrà eseguito nelle scarpe dei rilevati che per la natura delle terre od altra causa non presentassero la voluta stabilità, come pure nelle platee dei ponticelli ed acquedotti.

Art. 8. — *Incassamento e massicciata.*

La massicciata sarà contenuta entro apposito incassamento che, nelle tratte in rilevato, ed in quelle scavate nella terra, avrà la profondità di centimetri venti sotto il lembo interno dei marciapiedi, il fondo disposto a forma arcuata a segmento di circolo, colla corda pari alla larghezza della carreggiata e la saetta di metri 0, 10.

Ove si tratti di roccia, o di trovanti l'incassamento avrà la profondità uniforme di 0, 10 ed il fondo disposto a piano orizzontale.

La ghiaia dovrà essere monda da ogni materia terrosa nè dovrà eccedere in grossezza di quattro centimetri per ogni lato, nè essere minore di centimetri due.

Art. 9. — *Paracarri.*

I paracarri dei quali ebbe a farsi menzione all'art. 7 da collocarsi in margine della strada saranno in pietra concia di forma conica obliqua, saranno tali nella loro lunghezza che conficcati nel terreno 0, 50 sporgano dallo stesso metri 0, 50 conservando nella parte superiore il diametro di 0, 20 e 0, 30 in base.

Questi saranno pure distribuiti lungo la strada ove non si manifesti l'assoluto bisogno di para-

10

APPENDICE

TALE, QUALE!

Racconto di Cesare Donati

(*Continuazione*) — Vedi il numero 106.

In cosiffatta disposizione d'animo le si presentò un giorno la contessa Baldovini, alla quale i dolori di Adelina non erano passati inavvertiti, abbenchè fossero di tal sorta ch'ella non avrebbe saputo provare giammai. Ma Lavinia aveva una piccola vendetta da compiere; avea l'amor proprio offeso che voleva il suo sfogo, e senza affannarcisi dietro, non aveva lasciato di scandagliare il modo a ciò più acconcio. Per punire Alberto dell'incostanza onde ripetutamente l'aveva fatta vittima, Lavinia si avvicinò ad Adelina vittima certo più dolorosa e innocente ch'ella non fosse; e le sorrise il pensiero di punir lui proprio dal lato dove peccava. Oltre a ciò ci s'incastrava forse per un pochino il malvezzo di certe femmine, alle quali piace aver compagne assai nella vita che menano, sperando che l'ingrossar del numero faccia per esse men severo il giudizio della gente. Ella non aveva mai lasciato del tutto l'amicizia di Adelina; neppure in sui primi tempi dopo la scena del teatro; dacchè Lavinia non fosse tale da mettersi allo sbaraglio, nè così poco sperimentata in certe arti da non saper condurre cautamente un intrighetto. Per indur quella più sicuramente in inganno sul conto suo non lasciò insieme con l'amicizia per lei di ostentar freddezza o almeno indifferenza pel marito. Non è quindi a meravigliare se Adelina poco o punto addestrata in così fatti artifizi mordesse all'amo, rispondendo per parte sua con affetto non mentito alle simulazioni dell'altra. Quando fu rotto ogni legame fra i due, non faceva più mestiere ingannare la vittima; ma Lavinia, fosse riconoscenza, o affetto nato col tempo, o comunanza di sorte, si strinse più che mai ad Adelina. E quando questa rimase sola, e senza conforto, fu Lavinia che si fece sua confidente, sua consigliera, suo tutto; perchè veramente l'aspetto e i modi suoi avevan potere di attrarre le persone. Confortando l'amica sventurata, e unendosi a lei nel deplorare il mal procedere d'Alberto, Lavinia non lasciava d'instillarle nell'animo il sentimento della vendetta; non certo di una vendetta da tragedia o da dramma, ma di quella specie di rappresaglia sott'alcun rispetto giusta, per la quale il mancar ai patti di uno de' contraenti autorizza l'altro a fare altrettanto.

A principio faceva contrasto in Adelina l'amor grande che portava ad Alberto, l'educazione ricevuta nella casa materna, le cure per Albertina, l'abito alla rassegnazione, i riguardi pel mondo; tutto questo insieme congiunto era come muraglia solidissima che rende la fortezza inespugnabile. Ma ogni giorno che passava Lavinia riusciva a scrostare il cemento, a smuovere una pietra; sicchè senza rumore, senza violenza la breccia si andava facendo ampia, e la demolizione sicura. Alla quale non poco contribuiva lo stesso Alberto, non tanto colla mala condotta, le infedeltà palesi, e il disprezzo, quanto e più colle escandescenze della gelosia. Imperocchè egli fosse di que'tali i quali stimano ogni cosa a se stessi permessa, nessuna ad altrui quando ne possa venir scorno a sè. Errore questo facile a comprendere e in parte scusabile dove le leggi del consorzio civile, il codice della opinione universale usano di pesi diversi e di misure nel giudicare le stesse colpe; e più aggravano dov'è minore la difesa e la libertà di azione, maggiore la sensibilità e l'affetto. Fatto è che Alberto era gelosissimo della moglie, non perchè l'amasse, ma perchè portava il suo nome, e viveva sotto lo stesso suo tetto. Il che se recava all'infelice nuova molestia e grande, la induceva pur anco nella pericolosa persuasione di potere con ciò avere mezzo di ricondurre il marito all'affetto primiero. Lavinia che prevedeva ogni cosa e non dimenticava la sua piccola vendetta, fu quella appunto che diede piega siffatta ai pensieri di Adelina, e l'assicurò con tutti i lenocinii della sua eloquenza, con mille esempi raccolti dalla esperienza di anni che l'esito desiderato non poteva mancare.

Dopo di che è agevole pensare che gli ostacoli da vincere presso Adelina furono assai più deboli, adoperando ella stessa di buona voglia a rimuoverli. Inoltre la scostumatezza ha in sè attrazione grande, ed è come lo scendere da un pendio dove è malagevole così il risalire come l'arrestare. Preso l'abbrivo si vola, ed è miracolo di fortuna se taluno non ci rimette la pelle innanzi d'arrivare. Peraltro non devesi indurre da queste mie parole che Adelina sia da porre fra le perdute, e divenga così aliena ai sentimenti gentili da rendersi spregevole agli occhi vostri. No, Adelina naviga certo in acque limacciose, e gli scogli son molti dove può rompere il debole schifo, massime perchè guidato da chi non cercherebbe di meglio. Ma da questi pericoli all'abbiezione ci corre lunghissimo tratto; e speriamo che ella più sventurata che corrotta non lo percorrerà tutto quanto.

Intanto cagioni apparenti o vere per tener desta la gelosia di Alberto non mancarono; e fra quest'ultime l'assidua cura del Sarti per entrar nelle grazie di Adelina era acuta spina al cuore di lui; massime che egli stesso, per la grande amicizia che passava tra loro, l'aveva presentato alla moglie, e menato in casa, e pregato a frequentarla insin dai primi giorni del suo matrimonio, sicchè non sapeva che cosa dire ora nè fare per impedirlo. Ma se non sapeva egli v'era chi sapeva e voleva per lui. Il signor Gaetano teneva d'occhio la nuora, con la cura di chi brama cogliere alcuno in fallo.

Fin che Adelina restava i giorni ed i mesi tappata in casa a piangere la sua sventura, ei non si dava pensiero di lei come non esistesse. Ma quando ella, indotta da Lavinia, cominciò a ricever visite, e a uscir di casa, e a far un poco il piacer suo facendo mostra di non si curare di Alberto nè d'altri, il sor Gaetano si pose dal canto suo a far l'inquisitore. E si poneva agli usci a origliare, o compariva come uno spettro nel salotto dov'era Adelina; o la pedinava quando usciva e le sbucava a un tratto dove meno si sarebbe pensato ch'ei dovess'essere. E quando un atto, un sorriso, una parola gli davan appicco ei se ne valeva per rimproverare acerbamente Adelina, nella quale peraltro se non era scemata la ripugnanza, era ben scemata la paura ch'ei le destava un tempo. Nondimeno bisognava bene ch'ella ponesse diligenza grande per deluderne la vigilanza ed evitare le occasioni di farlo brontolare, avvengachè il suo brontolio non venisse mai solo. Il vecchio spietato non si ristava dall'incitare il figlio contro Adelina, e questi togliendosi, per qualche istante al viver suo dissipato e licenzioso, si avvicinava ed essa per tribolarla.

Erano a tal punto le cose o giù di lì in quella sera nella quale Lavinia aveva fatto forza all'a-

petti, nel qual caso dovranno porsi a giusto intervallo l'uno dall'altro.

Fra queste pietre di riparo sarà rigoroso non ammettere le colonnette metriche, e quelle indicative, le prime delle quali oltre a segnare al viandante la lunghezza della strada percorsa e del viaggio che ancora le rimarrebbe a fare, debbono tornare proficue agli ingegneri, appaltatori, od altri per meglio fissare la situazione delle opere a farsi.

Queste pietre saranno lavorate a forma di piramide troncata quadrangolare a base rettangola e disposte sulla parte sinistra della strada a partire dal punto ove ha principio la numerazione dei chilometri, in modo che il lato maggiore di essa piramide si trovi sulla direzione del profilo trasversale di essa ed il minore sull'andamento longitudinale.

Sulle due faccie maggiori saranno scritte ed indicate le distanze che separano i due luoghi estremi della strada da quello ove dette pietre sono piantate.

Le colonne indicative saranno poste al bivio di due strade ed aventi forma non dissimile dalle anzidette; verrà scritta la direzione di ciascuna di esse, onde non possa sorgere dubbio nella scelta a farsi di esse dal viandante che abbia un dato punto a raggiungere.

Art. 10. — *Piantagioni.*

Le seminazioni saranno fatte sulla superficie delle scarpe e saranno della specie delle piantine cespugliose ed arrampicanti onde possano soddisfare allo scopo cui sono destinate, quale è quello di agglomerare il maggiormente possibile le terre ed assodarle.

CAPO II.

Documenti componenti i progetti di strada.

Art. 11.

I documenti che dovranno comporre un progetto per l'apertura e sistemazione di una strada dovranno essere i seguenti:

1° Il piano della località.
2° Il profilo longitudinale sull'asse del progetto.
3° Il quaderno delle sezioni trasversali.
4° I disegni delle opere d'arte.
5° Computo metrico.
6° Le analisi dei prezzi per le unità di misura.
7° La stima dei lavori.
8° Il capitolato d'appalto.
9° La relazione spiegativa del progetto.
10. Stima del terreno da occuparsi.

Art. 12.

Il piano della località sarà designato sulla scala di $1/2000$ ovvero di $1/1000$ secondo che richiederanno le speciali condizioni del progetto. Ove si tratti di una lunghezza considerevole il piano potrà essere diviso in varie sezioni o fogli separati, in tale caso si dovrà aggiungere un piano generale di insieme nella scala di $1/10000$ o di $1/20000$ nel quale sarà rappresentato l'intiero progetto, con tutte le condizioni consentite dalla grandezza della scala di sì fatto piano.

Ove poi occorressero delegati speciali i piani relativi dovranno conformarsi alla scala non minore di $1/5000$.

Art. 13.

Il profilo longitudinale sarà designato su scala eguale a quella del piano per la lunghezza, e su scala decupla per le altezze.

Art. 14.

*Le sezioni trasversali saranno in generale di*segnate in un quaderno apposito sulla scala di $1/200$: tanto per le lunghezze che per le altezze. I rialzi saranno indicati con tinta rossa ed i scavi con tinta gialla sul profilo longitudinale. A lato di ciascuna sezione sarà indicata la superficie del rialzo e dello scavo; avvertendo che il calcolo di questa superficie deve risultare da dimensioni dedotte da dati numerici, e non da dimensioni misurate graficamente sulla sezione.

Art. 15.

Per i ponti viadotti inservienti al traversamento dei corsi d'acqua o strade, i quali abbiano una apertura maggiore di sei metri, saranno presentati disegni alla scala di $1/100$ o di $1/200$ secondo la maggiore o minore lunghezza.

Per le opere di minore importanza, cioè acquedotti e ponticelli basteranno i moduli delle diverse categorie a seconda delle condisioni della strada, meno quei casi eccezionali ove si credessero necessari disegni speciali.

Nell'uno e nell'altro caso i disegni dovranno contenere una pianta, un prospetto, una sezione longitudinale, una o più sezioni in traverso con in esse scritte tutte le dimensioni delle parti dell'edifizio, e quei dettagli su grande scala che facciano conoscere la forma ed il modo di costruzione dell'opera.

Trattandosi di fiumi, torrenti od altri corsi di acqua, nel prospetto e nelle sezioni longitudinali, verrà accuratamente segnato il pelo delle acque magre, delle ordinarie, e delle massime piene.

Art. 16.

Il computo metrico sarà diviso in parti diverse secondo le varie categorie di lavori, seguendo in generale l'ordine di esecuzione.

Art. 17.

Le analisi dei prezzi unitari saranno classificate nell'ordine medesimo con cui sono calcolati i lavori nel computo metrico, premettendo alle stesse un elenco di prezzi unitari sui diversi lavori a praticarsi.

Art. 18.

La stima dei lavori farà conoscere l'importare dell'opera, applicando alle quantità risultanti dai computi metrici i prezzi unitari determinati dalle rispettive analisi. L'importare dell'opera verrà distinta in tre categorie.

Comprenderà la prima le spese pei lavori a corpo, l'altra quella pei lavori a misura, e la terza le somme che rimangono a disposizione dell'Amministrazione.

Art. 19.

Il capitolato d'appalto da servire di base al contratto dovrà contenere un'esposizione generale dei lavori, le norme da osservarsi nella loro esecuzione, e tutte le altre condizioni alle quali deve essere vincolato l'imprenditore. La sua redazione deve essere tale da renderlo indipendente dalla stima, analisi, e computi metrici, nè di siffatti documenti faccia parola, i quali non devono far parte del contratto.

Art. 20.

La relazione dovrà contenere le considerazioni che hanno guidato l'autore del progetto nello studio e nella compilazione del medesimo; i motivi che lo hanno indotto alla preferenza più di uno che d'altro tracciato quando fosse stato possibile; infine tutti quelli schiarimenti per giustificare l'utilità e la convenienza del progetto.

Art. 21.

Nella stima dei terreni da occuparsi verranno indicate le dimensioni, la quantità e la qualità del terreno da occuparsi, il territorio in cui cade l'espropriazione col nome e cognome dei proprietari, facendo menzione di quelli aventi diritto ad una indennità oltre il valore del terreno occupato per effetto della legge 25 giugno 1865, e inversamente ad una detrazione a questo valore per vantaggi speciali alla parte del fondo non espropriata.

(*Continua*)

Correzione. — Nell'elenco delle nomine e disposizioni del Ministero della pubblica istruzione pubblicato nel n. 104 (15 corrente aprile) di questa *Gazzetta Ufficiale,* il signor *Sciamengo Giuseppe,* sottosegretario di prefettura addetto al Ministero dell'Interno, venne designato come nominato applicato di 4ª classe nel Ministero della pubblica istruzione: leggasi *applicato di seconda classe.*

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera, nella tornata di ieri, udite alcune parole pronunciate dal presidente in elogio e *compianto di S. E. il marchese Cesare Alfieri di* Sostegno, morto il giorno innanzi, deliberava che una Deputazione si associasse nel rendere gli estremi onori all'illustre estinto.

Ripigliavasi quindi la discussione generale del progetto di legge per l'abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare; parlarono i deputati Salvago, Macchi, Massari Giuseppe, Civinini, Conti e il ministro della guerra.

Nella stessa tornata si diede lettura di una proposta di legge del deputato Ricciardi per la demolizione de' castelli di Napoli, denominati del Carmine di Sant'Elmo, e Nuovo.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di 3ª categoria presso l'ufficio sanitario di Lecce (Terra d'Otranto) per un triennio, coll'annuo assegno di lire 1000, viene a tale effetto aperto un concorso per esame a forma del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'interno, a tutto il 20 maggio prossimo, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'articolo 2 del regolamento summentovato, del quale i concorrenti potranno prender notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, lì 13 aprile 1869.

Il Direttore capo di Divisione
A. SCIBONA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso di concorso per numero 60 posti di alunni telegrafici.

Nei primi giorni di settembre p. v. verranno aperti tre corsi d'istruzione teorico-pratica di telegrafia elettrica presso le Direzioni compartimentali di Firenze, Napoli e Torino.

L'ammissione ai corsi si fa presso tutte le Direzioni compartimentali telegrafiche del Regno, e gli aspiranti dovranno presentare ad una di esse le loro domande non più tardi del 15 maggio, dichiarando quale delle tre scuole (Firenze, Napoli o Torino) desiderino frequentare.

Tali domande saranno in carta da bollo, corredate da documenti, pure in carta da bollo, i quali attestino i postulanti

a) Essere italiani o naturalizzati;

b) Avere età non minore d'anni 18 e non maggiore d'anni 25;

c) Aver soddisfatto all'obbligo di leva, se il loro turno è passato, diversamente, impegnarsi a presentare, a tempo debito, l'attestato di avervi soddisfatto;

d) Essere di regolare condotta comprovata mediante appositi certificati di data non anteriore a 20 giorni, rilasciati, uno dalla cancelleria del tribunale, l'altro dalla più alta autorità di pubblica sicurezza avente giurisdizione nel luogo del domicilio di ciascun postulante;

e) Aver fatto il corso completo di istruzione secondaria liceale o tecnica in un istituto governativo o pareggiato;

f) Avere costituzione sana ed esente da imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico, da verificarsi, occorrendo, dall'Amministrazione;

g) Avere mezzi sufficienti per prestare servizio senza retribuzione finchè possano averne una.

L'ammissione al corso si fa in seguito ad esame d'idoneità e di concorso.

L'esame verserà sulle seguenti materie nei limiti del programma che sarà indicato in calce, e sarà sostenuto in concorrenza di quei commessi telegrafici che preferissero rinunziare alla loro posizione per far parte del personale di carriera:

Lingua italiana;
Lingua francese;
Geografia;
Aritmetica;
Fisica ed elementi di chimica;
Calligrafia;
Disegno lineare.

L'esame sarà diviso in quattro sedute, una per giorno, cioè 1ª seduta: Lingua italiana e lingua francese; 2ª seduta: Geografia ed aritmetica; 3ª seduta: Fisica ed elementi di chimica; 4ª seduta: Calligrafia e disegno lineare, pel quale gli aspiranti dovranno presentarsi muniti dell'occorrente.

Ciascuna seduta non durerà più di 9 ore.

La conoscenza di una o più lingue estere, oltre la francese, sarà titolo di preferenza, a parità di condizioni.

A questo esame saranno ammessi i ricorrenti dei quali sarà trovata regolare la domanda *dalle Direzioni compartimentali,* e avrà luogo presso la sede delle *medesime nei giorni 3, 4,* 5 e 6 luglio. Consisterà in lavori scritti, da farsi sotto la sorveglianza di funzionari dell'Amministrazione.

I temi saranno identici per tutti gli aspiranti, e saranno spediti dalla Direzione generale al direttore compartimentale, presidente la Commissione di sorveglianza, sotto piego sigillato, da aprirsi soltanto in presenza dei candidati nella seduta in cui dovrà farsene lo svolgimento.

I lavori saranno poi sottomessi al giudizio di una Commissione nominata all'uopo presso la Direzione generale, la quale deciderà del merito assoluto e comparativo.

L'idoneità deve essere riportata in ciascuna materia.

Coloro che avranno fatto miglior prova fra gli idonei saranno ammessi ai corsi pel numero di posti disponibile, e si presenteranno alla scuola, cui avranno dichiarato di volere essere rispettivamente inscritti.

Il corso consterà di circa sessanta lezioni teoriche e sessanta teorico-pratiche, che saranno date entro quattro mesi di tempo consecutivi, facendo possibilmente negli stessi 4 giorni di ogni settimana, due lezioni, l'una teorica, e l'altra teorico-pratica. Nei giorni in cui non si faranno lezioni, si addestreranno gli ammessi al maneggio degli apparati tanto Morse che Hughes.

Compito il corso d'istruzione, avrà luogo un esame in iscritto sulle materie insegnate durante il medesimo, e verserà su temi identici per le tre scuole, spediti dalla Direzione generale. I concorrenti verranno pure assoggettati ad un esperimento di trasmissione e ricevimento per telegrafo innanzi al direttore compartimentale assistito da due altri funzionari.

Una Commissione nominata all'uopo presso la Direzione generale, esaminati i lavori dei concorrenti ed i rapporti dei direttori compartimentali sull'esperimento di trasmissione e ricevimento cui i concorrenti stessi saranno stati assoggettati, giudicherà del merito assoluto e comparativo di essi.

Tutti coloro che risulteranno idonei conseguiranno i posti di alunni e saranno classificati secondo i punti di merito riportati nel concorso, avendosi riguardo, a parità di condizioni, in questa classificazione, alla conoscenza di altre lingue estere, oltre la francese; presteranno servizio di uffiziali ove verranno destinati, ed a misura che saranno disponibili posti di uffiziali di 4ª classe (stipendio lire 1500 annuali) li conseguiranno progressivamente secondo la classificazione ottenuta e i punti di merito che si saranno acquistati durante il loro servizio gratuito, e premessa la presentazione dell'attestato di aver soddisfatto all'obbligo della leva se un tale documento non fosse stato presentato, per ragione di età, al tempo dell'ammissione.

L'Amministrazione non accorderà assegnamento, indennità o sussidio di sorta nè durante il corso, nè durante l'alunnato, nè pel trasferimento alle località ove avviene l'esame di ammissione od ove si fa il corso, nè pel trasferimento agli uffici dove gli allievi saranno destinati.

Programma per l'esame di ammissione al corso teorico-pratico dei telegrafi elettrici.

Lingua italiana e francese — Componimento in ambedue le lingue con buona ortografia e grammatica, consistente nello svolgimento del tema che sarà dettato.

Geografia. — Divisione politica delle cinque parti del mondo — Confini e città principali di ogni Stato — Stati da attraversarsi per andare da un punto di uno ad uno di un altro Stato non finitimo.

Aritmetica. — Operazioni elementari sui numeri interi e decimali e sulle frazioni ordinarie. — Sistema metrico decimale. — Formazione dei quadrati e dei cubi ed estrazione delle relative radici. — Proporzioni e regola del tre. — Equazioni algebriche di 1° grado.

Fisica. — Proprietà generali dei corpi. — Forze e loro equilibrio. — Pendolo. — Equilibrio dei liquidi. — Misura delle densità. — Areometro. — Pressione atmosferica. — Barometro.

Temperatura — Costruzione e uso dei termometri. — Vapori d'acqua, pioggia, neve, nebbia, rugiada — Igrometro.

Proprietà delle calamite — Azioni reciproche tra di esse — Fenomeni magnetici d'induzione. — Metodi di magnetizzazione — Intensità relativa del magnetismo nelle calamite.

Direzione dell'ago magnetico — declinazione — inclinazione — bussole.

Elettrizzamento dei corpi per istrofinio — fenomeni principali — leggi relative — capacità e tensione elettrica nei corpi conduttori — elettroscopii — elettrometri.

Induzione elettro-statica — Elettroforo — Macchine elettriche.

Condensazione elettrica per reciproca influenza — condensatori — elettrometro condensatore.

Bottiglia di Leyda — Batterie — usi di questi stromenti.

Effetti fisiologici, chimici, fisici e meccanici dell'elettricità statica.

Elettricità atmosferica — parafulmini.

Scoperte del Galvani e del Volta — Pila del Volta — Costruzione delle altre pile più usate — effetti fisici, fisiologici e chimici delle correnti elettrice — Applicazioni.

Elettricità sviluppata dalle chimiche azioni — sue leggi — teoria chimica della pila.

Scoperta di Oersted — Galvanometro.

Scoperta di Arago — magnetizzazione elettro-magnetica — calamite temporarie.

Azioni reciproche delle correnti coi magneti — delle correnti fra di loro — Teoria d'Ampère.

Vari modi di ottenere le correnti d'induzione — loro leggi — Magnetismo di rotazione di Arago — Macchine magneto-elettriche — elettromagnetiche — loro effetti.

Correnti termo-elettriche — pile termo-elettriche — loro usi.

Azioni del magnetismo su tutti i corpi — corpi diamagnetici e paramagnetici — leggi relative.

Elettricità propria degli animali — pesci elettrici.

Chimica. — Affinità — cause che la modificano.

Classificazione e nomenclatura chimica dei corpi.

Leggi delle proporzioni definite — delle multiple — Equivalenti chimici — Cenno sulle formule chimiche — Acidi — Basi — Sali.

Ossigeno — Combustione — Azoto — Aria atmosferica — Idrogeno — Acqua — Carbonio — Acido carbonico — Idrogeno carbonato — Gaz illuminante — Acido azotico — Ammoniaca — Zolfo — Acido solforoso — Acido solforico — Idrogeno solforato — Fosforo — Acido fosforico.

Cloro — Acido cloridrico — Sali in generale — Potassa — Soda — Solfato di Soda — Sal marino.

Ferro, zinco, stagno, rame, piombo, mercurio — loro ossidi — caratteri dei loro sali — Solfato di rame.

Argento, oro, platino.

Leghe — loro qualità principali — leghe fusibili.

Firenze, lì 31 marzo 1869.

Il Direttore generale
E. D'AMICO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Terza pubblicazione*).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Milano ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Polizza n° 1443 in data 16 febbraio 1865, rappresentante un deposito della complessiva rendita di L. 255, costituito da n° 8 cartelle del consolidato 5 0/0, fatto da Della Ponte nobile Raffaele fu Cesare, a cauzione dell'esercizio di esattoria nel comune di Casorezzo pel triennio 1865-66-67.

Torino, lì 10 febbraio 1869.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

Avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

INDICAZIONI	SUD	NORD	*Totale*
Lunghezza totale della galleria da scavarsi, metri	. . . .	. . . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 aprile 1869 . . »	38 »	24 95	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 31 marzo 1869 . . »	5556 50	3965 95	
TOTALE della galleria scavata il 15 aprile 1869 »	5594 50	3990 95	9585 40
Rimangono a scavarsi metri	. . . .	. . . .	2634 60

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nell'*Herald*:

Siamo autorizzati a dichiarare che la grande dimostrazione laica contro il *bill* del signor Gladstone, in sostegno della Chiesa unita d'Inghilterra e d'Irlanda, avverrà a Saint James Hall lunedì 3 maggio al tocco e 45 del pomeriggio. Presiederà il conte di Harrowby. Il duca di Marlborough, il duca d'Albercorn, il marchese di Hamilton, il visconte Sandow, membri del Parlamento, il signor Giuseppe Napier, baronetto, l'onorevole S. Planket, e il signor J. C. Colquhomne piglieranno parte alla dimostrazione.

— Si legge nel *Daily News*:

Il trattato per la questione dell'*Alabama,* negoziato sì laboriosamente da lord Stanley e il signor Reverdy Johnson, ora si può considerare come lettera morta. Esso è stato respinto dal Senato degli Stati Uniti quasi con dispregio, ma noi temiamo che il solo senatore che votò in favor suo sia un tipo di tutti i suoi amici nella società americana. Gli americani che sono favorevoli ad un componimento immediato e amichevole con noi si contano solo per unità, ma noi crediamo che se coloro i quali sono inclinati a far delle domande strepitose si possono annoverare a diecine, quelli che sono inchinevoli a non far nulla in questo momento si possono contare a centinaia.

È ognor più evidente che per la più grande parte del popolo americano questa questione

---

mica per condurla al ballo. Di tutti gli ardimenti di Adelina per gareggiare col marito nei modi liberi di una vita senza scrupoli questo sarebbe stato il maggiore. Sicchè non dee meravigliare l'esitazione di lei e la pressura dell'altra. Adelina si peritava grandemente, parendole gravissimo il passo; Lavinia appunto per ciò moriva di voglia che lo facesse, e non aveva lasciato mezzo intentato per indurla. E vinse finalmente; ma col mezzo soltanto che era tuttavia efficace a far agire Adelina in un senso piuttosto che nell'altro. Accertatasi che Alberto sarebbe egli pure intervenuto, Lavinia se ne valse destramente per capacitare Adelina essere quella occasione propizia a tentare un gran colpo. Vedendo improvvisamente la moglie alla festa, e accompagnata dal Sarti, chè doveva essere necessariamente l'accompagnatore per produrre più intero l'effetto, certo Alberto avrebbe fatto chiasso; se non lì in mezzo a gente l'avrebbe fatto nel segreto delle pareti domestiche; e il sor Gaetano avrebbe anch'egli fatto il diavolo a quattro. Ma a questo bisognava venire, e da una gran rottura sarebbe venuto certo un grande assetto delle cose sue. Non dubitasse Adelina, e si commettesse in tutto e per tutto all'esperienza e all'amicizia di Lavinia. La quale con questi ed altri argomenti era riuscita finalmente a strapparle la promessa che sarebbe ita con essolei e col Sarti al ballo che era tra i più brillanti e ricercati della città. Noi abbiamo veduto come in sul punto di porre ad effetto il proponimento ella se ne ritraesse, e come senza l'insistenza di Lavinia ella si sarebbe attenuta a consiglio migliore. Vediamo ora quel che avvenne; ma a ciò fare converrà a noi pure di condurci al ballo; dove Adelina, a braccetto del Sarti percorreva le sale, se non briosa più dell'usato, certo atta a destare ammirazione. Ed invero fosse caso o la vaga acconciatura Adelina faceva eccellente comparsa in quella sera.

La tinta mesta onde si dipingeva da lunga stagione il volto non più fresco come negli anni belli della giovinezza, aveva lasciato luogo ad un incarnato che in mezzo a tutti a que' vivi riflessi la faceva apparire più prosperosa ch'ella veramente non fosse. Adelina non era bella, se giudicare si deve della bellezza secondo ce ne serbarono immagine le arti greche; ma ell'era attraente assai, e vestita così bene poteva anco passare per bella. E così pareva pure al giovane adoratore, il quale mai più di quella sera non aveva provata fortissima la passione per colei che piacendosi di essere corteggiata non era larga con essolui neppur di speranze.

Da qualche tempo Adelina aveva perduta la compagna, la quale anch'essa andava percorrendo le sale in senso opposto al suo insieme con altri. Per rinvenirla più presto la nostra coppia folleggiando si pose a bucare la folla delle giubbe e delle sottane di velo e di seta per fare una generale escursione in tutte quante le sale a vero dire splendidamente apparate. Il Sarti a dir vero avrebbe preferito a quel correre alla matta, riparare in qualche gabinetto recondito, rischiarato da lampada misteriosa pendente dal palco, profumato dall'incenso di mille fiori soavi posti colà ad ornamento insieme e a diletto; e lì intrattenersi a bassa voce dell'amore che lo consumava, e forse strappare nell'incanto di quel luogo un'adesione fino a quel giorno invano supplicata. Ma Adelina aveva altre mire, e non lasciava di tirarselo dietro d'una sala in un'altra, d'uno in altro gabinett, con una spigliatezza, una vivacità veramente singolari in lei.

Ella voleva incontrare Alberto che non aveva ancor veduto, per fare esperimento dell'effetto che la sua presenza producesse in lui. Erasi condotta a bella posta a quel ballo; trepidava che l'esperimento le riuscisse fatale, ma una forza arcana la spingeva di tentarlo. La luce abbagliante, il suono degli strumenti, i giri vorticosi dei danzatori, la singolare varietà di colori, di atteggiamenti, di voci l'avevano inebbriata; ella percorreva le sale rompendo la folla con passo franco e sicuro, cercando ansiosamente con gli occhi colui che sì poco meritava il suo amore, e che nondimeno era amato ancora da essa grandemente.

Ma ad un tratto, all'oltrepassare la soglia d'una di quelle porte dorate, essa si arrestò, e con essa ebbe finalmente posa il giovane che la conduceva, o per dir meglio che era condotto, trascinato quasi da lei. Cagione della sosta improvvisa fu il comparire di Alberto che era lì a un passo. Trovatosi faccia a faccia con lei, egli si era fermato su due piedi, e colle braccia incrociate si diede a contemplarla minacciosamente. In sulle prime ei non fece motto, ma i suoi occhi erano minacciosi e fieri, in aspetto d'uomo che sia in procinto di prorompere.

Tutti i proponimenti di Adelina sfumarono in quell'istante: ella si sentì mancar d'animo e di forza. Fosse almeno stata presente la maestra, le avrebbe porto aiuto valido in quel terribile frangente; ma Lavinia sa Dio dove s'era cacciata, e non poteva scongiurare con sue arti nuove la tempesta prossima a scoppiare. Per un istinto quasi della propria conservazione, per obbligo di personale difesa, il primo atto di Adelina fu di stringersi forte forte al braccio del Sarti, arretrando di un passo, talchè egli venne naturalmente a trovarsi più vicino ad Alberto. Il quale cogli occhi che gli schizzavano scintille non aveva membro che tenesse fermo, e a breve andare non sarebbe più stato padrone dei proprii atti.

Adelina tremava come foglia. Gli occhi le si cominciavano a velare, le gambe le si piegavano sotto, quando senza ch'ella pur l'avvertisse, una mano di ferro l'attirò bruscamente a sè. Era la mano d'Alberto, che in quella sala rischiarata da mille fiaccole, in mezzo a cerchio numeroso di dame eleganti e di bellimbusti, rivendicava *la sua proprietà,* quella *proprietà* accordatagli da un contratto bilaterale, del quale egli primo aveva violato tutti quanti i patti, e reso nullo. Ma non serve: in quell'istante egli era marito, e marito oltraggiato nell'onore; le apparenze davano a lui tutta la ragione, ad Adelina tutt'il torto, sicchè il pubblico che li attorniava con sguardo curioso e indagatore pareva proclive a dare ragione a lui. Non così il Sarti; il quale vinta la commozione e la meraviglia che a principio l'aveva come interdetto, si fece tosto a riconquistare il braccio della sua dama, dicendo ad Alberto parole risentite. Il diverbio fu breve, ma vivissimo; lo scandalo assai maggiore; e senza l'interposizione di amici comuni che li separarono, Dio sa dove sarebber giunti. Adelina più morta che viva fu allontanata dalla festa per cura dello stesso Sarti, il quale non frappose indugi a ritornarvi. Gli tardava di ritrovare Alberto, e chiedergli conto del suo modo di procedere, ma non ve lo trovò; ad evitare lo sguardo schernitore dei curiosi, e divorare senza testimoni la propria rabbia, Alberto s'era tosto allontanato dal ballo, nè per quella notte più vi fece ritorno.

(*Continua*)

dell'*Alabama* non è questione di danaro, ma è un lamento sentimentale, il peggior genere di torto che si possa sopportare e il più difficile a calmarsi. I nostri cugini sono alteri, e un componimento col danaro non li calmerà. Il grande scalpore che abbiamo menato col loro ministro li ha irritati piuttosto che pacificarli.

La *Nation* che rappresenta la più eletta frazione dei politici e della società americana descrive questo sentimento in risposta ad una lettera del signor Lee Warner, di Rugby. Essa dice: « L'uomo forte che è uscito vincitore dalla lotta nella quale voi lo avete dileggiato, avete scommesso contro di lui, avete incoraggiato i suoi nemici, è difficile che accolga gentilmente in ricambio i vostri doni e il vostro vino. » Ma ci gode l'animo di vedere che lo stesso autorevole e filosofico diario dice, rispondendo all'ammirabile difesa dell'Inghilterra di Godwin Smith, che quella quistione è una dolorosa piaga per gli Americani, e il solo tempo può cicatrizzarla ma che il tempo la cicatrizzerà. Forse il progetto migliore è quello di prendere tempo. Noi possiamo solamente offerire l'apologia materiale del pagamento per i danni che la nostra indifferenza permise al Laird e al Semmes di fare. Siamo pronti a farlo ora, e saremo pronti a farlo egualmente fra qualche tempo. Il tempo non importa nulla per parte nostra, e siccome può fare tutta la differenza dall'altra parte, possiamo abbandonare la questione alla sua benefica influenza.

Nondimeno i nostri cugini possono andar certi che se hanno respinto il trattato non hanno menomato il desiderio nostro di agire onorevolmente con loro, nè la nostra prontezza a trattare sulla base di concessioni già fatte, quando eglino saranno disposti a negoziare il componimento decisivo.

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Le informazioni che abbiamo pubblicate ieri sul lavoro testè terminato dal signor Frère-Orban sono oggi pienamente confermate.

Al complesso delle medesime possiamo aggiungere nuovi particolari.

Sul principio, quando le Compagnie belgiche aprirono trattative coll'Est francese si esaminarono i vari sistemi possibili ad applicarsi, e si riconobbe di comune accordo che una semplice convenzione di servizio nelle attuali circostanze non sarebbe sufficiente allo scopo propostosi, e per tutelare i numerosi interessi impegnati.

Quello che bisognava prima di tutto ai proprietari delle linee belgiche era di trattare con una Compagnia potente come l'Est francese, in grado di costruire un gran materiale e di creare un transito considerevole; ma questi mezzi, i soli che sieno adatti ad assicurare la prosperità delle due linee, non potevano impiegarsi che a condizione di dare tutte le garanzie desiderabili alla Compagnia francese disposta a fare delle grandi anticipazioni.

Per assicurare queste garanzie non si trovò altro mezzo che di lasciare all'Est francese la facoltà di comperare queste ferrovie o di prendere a fitto il diritto di esercizio. Si fu per giungere all'uno o all'altro di queste due conclusioni che il governo francese concepì da principio il pensiero di aprire trattative.

Il progetto del signor Frère non rientra nel quadro primamente tracciato, e sulle prime non sembra che esso possa soddisfare gli interessi delle Compagnie le quali sin dal principio hanno considerato come insufficiente un accomodamento dello stesso genere.

Comunque, le relazioni tra il signor Frère e il governo francese continuano ad essere eccellenti ed il riavvicinamento morale che si è operato fra i due paesi è già un fatto molto promittente.

PRUSSIA. — La *Corrispondenza provinciale* di Berlino, 14 aprile, consacra al discorso del signor di La Valette un articolo nel quale si legge:

Le dichiarazioni fatte al Corpo legislativo dal signor di La Valette, a motivo del loro carattere pienamente e francamente pacifico, debbono salutarsi come un avvenimento dei più felici e della più alta importanza. Queste dichiarazioni hanno prodotto dappertutto la più profonda e più favorevole impressione sulla situazione generale dell'Europa. Esse prestano inoltre un'altra prova della fiducia del governo imperiale per la sua forza all'interno. Le parole del signor di La Valette sono una positiva garanzia di pace.

— Riguardo al discorso del signor di La Valette la *Gazzetta di Spener* pubblica un articolo concepito nello stesso senso di quello della *Corrispondenza provinciale*.

SPAGNA. — Da Madrid, 2 aprile, scrivono al *Constitutionnel*:

A qualunque costo bisogna soddisfare la pubblica opinione che reclama l'insediamento di un potere definitivo. Tale è la riflessione di tutti gli spiriti sensati ai quali preme che il nuovo regime si consolidi e che sanno apprezzare le necessità imperiose della situazione.

La difficoltà sgraziatamente è sempre la stessa e non si può in alcun modo dire come la Spagna ne uscirà.

Stante la impossibilità di intendersi sulla scelta di un re a causa delle divisioni del partito liberale, si cerca una combinazione la quale riesca ad unire, se non tutte, almeno talune condizioni e vantaggi di un regime definitivo.

Vi ho tenuto parola varie volte della costituzione di un direttorio o di un Consiglio di reggenza. Ma questa combinazione non pare che raggiunga lo scopo proposto; essa si avvicina troppo alla forma repubblicana e troppo poco alla monarchica.

Per conseguenza da due giorni molto si discute della probabilità di eleggere un luogotenente generale del Regno che concentrerebbe nelle sue mani tutto il potere esecutivo.

Naturalmente, il partito progressista, al quale si deve la iniziativa di questo spediente ha messo avanti il nome del duca della Vittoria. Questo nome popolare nei ranghi del partito rivoluzionario avrebbe, per ciò che mi si assicura, la più grande probabilità di venire accolto dal paese, ed il potere esecutivo gli verrebbe affidato per dieci anni. Ma esso incontra una molto seria opposizione nel seno stesso del governo. Serrano e Prim, i cui amici non sono pochi nè per numero nè per autorità, respingerebbero la nomina del maresciallo Espartero la cui età ed il carattere non paiono in rapporto colle esigenze della situazione critica e minacciosa che si avvicina. Vi abbisogna un carattere più giovane, più virile, più energico.

Non manca chi propone la scelta del maresciallo Prim. Soltanto i dieci anni di potere verrebbero ridotti a tre. Dirvi che Prim è interamente disposto ad accettare questa offerta equivale a ripetervi ciò che tutti sanno. Le raccomandazioni del ministro della guerra agli ufficiali superiori della guarnigione di Madrid che egli ha riuniti ieri ad un banchetto intimo; il progetto di assumere il comando del corpo dell'esercito che deve operare all'interno contro i partiti reazionari e repubblicani sono circostanze la cui importanza non si può sconoscere in un momento come questo.

Libero da ogni impegno parziale verso i vari pretendenti, quasi assolutamente neutrale, energico difensore dell'ordine e della libertà, nemico deciso delle teoriche sovversive del partito repubblicano, il nome del generale Prim potrebbe forse meglio di ogni altro servire come termine di transazione tra le frazioni del partito liberale.

Si parla anche del signor Rivero, ma non in modo conchiudente. L'indole militare della rivoluzione non può accomodarsi con un semplice borghese.

In qualunque modo bisogna pure organizzare qualche cosa e subito, poichè l'ora della lotta interna può scoccare da un momento all'altro.

I preparativi del partito carlista sono una verità e la esplosione di un movimento è affatto prossima. Conviene prepararci a qualche grave notizia da un momento all'altro. Si parla di un nuovo manifesto di don Carlos in senso liberale e costituzionale.

MONTENEGRO. — Scrivono da Antivari, 7 aprile all'*Osservatore Triestino*:

Sebbene un po' tardi, sono in grado di smentire nel modo più assoluto le notizie tempo fa riportate dai giornali serbi circa una deputazione dei vegliardi di Spizza al Principe del Montenegro in occasione del suo ritorno da Pietroburgo all'oggetto di domandare l'annessione del loro territorio al Montenegro. Che gli Spizzani nutrano delle vive simpatie pei Montenegrini a cui sono legati da vincoli di nazionalità non puossi negarlo; ma che intendano di emanciparsi dall'autorità del Sultano sotto il cui governo godono di speciali privilegi non mai tolti alle provincie albanesi per unirsi ad un popolo a cui manca ancora ogni risorsa, è ciò che non si può ammettere se non dagli esaltati panslavisti, e tanto meno lo si dovrebbe ammettere ove si rifletta che gli Spizzani nella massima parte professano il rito latino, e questa sola circostanza li terrebbe sempre alieni da qualunque idea di annessione.

Per quanto possano sembrare tempestose le condizioni d'Oriente in vista alle complicazioni della Porta colla Persia, della resistenza delle isole Sporadi, e dello stato anormale in cui si trova la Rumenia per gli intrighi dei Bratiano e Rossetti, non per questo il Montenegro pensa di provocare delle complicazioni, che anzi intende restarsene neutrale ed attendere pazientemente dalla magnanimità del Sultano l'esaudimento dei suoi più ardenti desiderii d'un ampliamento del suo territorio. Difatti se al Montenegro si pensasse diversamente, con ogni vapore del Lloyd non si vedrebbero da più di due mesi transitare per qui diretti alla volta di Costantinopoli a cinquantine i Montenegrini in cerca di lavoro.

Fra i Miriditi regna ora la più perfetta tranquillità, e l'attuale reggente capitan Giona ha saputo superare colla sua energia e coll'assistenza del Governo imperiale tutte quelle difficoltà che da principio sembravano insormontabili e che potevano far presagire con fondamento lo scoppio di una guerra civile.

EGITTO. — Da Alessandria 10 corrente scrivono al giornale citato:

Un mostruoso attentato contro la vita di S. A. il vicerè è stato scoperto di questi giorni e sventato fortunatamente per tempo.

Il luogo destinato per l'esecuzione del nefando delitto doveva essere il nuovo teatro del Cairo che suole essere assiduamente frequentato da S. A., e già si era riesciti a collocare sotto il pavimento della loggia vicereale lo stromento ministro di morte, quando la cosa venne all'orecchio dell'autorità. Sembra che l'assassino avesse divisata la morte non solo del principe, ma altresì di alcuni dei suoi ministri, e degli altri personaggi della Corte che accompagnano di consueto il vicerè allo spettacolo, dacchè l'autorità recatasi sopra luogo vi rinvenne una bomba all'Orsini carica di mitraglia, e circondata di otto sacchetti contenenti 16 libbre all'incirca di polvere esplodente, e sufficiente a far saltare in aria tutto intero l'edifizio. Immaginate ora voi quante infelici vittime si avrebbero avute a deplorare, lo scempio e la strage che ne sarebbero avvenute, e la costernazione che sarebbe entrata in seno di tante innocenti famiglie, ove l'iniquo disegno fosse andato ad effetto. Venne prontamente attivata un'inchiesta e demandata la cognizione dell'affare ad una Commissione inquirente, composta dei consoli d'Austria, Italia, Inghilterra, Francia e Grecia, e di S. E. il prefetto di polizia, assistito da S. E. Paternostro Bey come consigliere del Governo. Il fatto in linea obbiettiva è omai provato, e l'incarico della Commissione si limita adesso ad eruire gli autori del medesimo. Vennero perciò operati numerosi arresti di persone su cui cadevano i più urgenti sospetti, e fra queste si annovera un certo signor Menasse armeno, impresario dello spettacolo, e così pure tutti gli addetti al teatro, come il personale artistico e di servizio. La pubblica voce designa quale autore intellettuale dell'attentato un alto personaggio residente all'estero, ed i colpevoli di qui non sarebbero che i tristi e ciechi suoi istromenti. Tutto però è avvolto ancora nel mistero e insino che non sia fatta intera luce sul fatto, io devo usare la più scrupolosa riservatezza.

Ciò peraltro che vi posso assicurare, e con me anche tutti i giornali del paese, si è che la pubblica indignazione ha raggiunto il colmo, e che tanto al Cairo, quanto in Alessandria si esige ad alta voce che sia proceduto energicamente e con rigore. Le colonie europee, appena seppero che mercè l'intervento della Divina Provvidenza il vicerè era sfuggito, per la seconda volta, nel breve volger di 8 mesi, alle infami macchinazioni dei suoi mortali nemici, si affrettarono a porgergli le loro felicitazioni mediante vari indirizzi che vennero in brevi giorni coperti di numerose firme. Lunedì a sera poi furono rinnovate queste spontanee e generali manifestazioni di giubilo quando S. A. comparve nella suo palco al circo Rancy in cui venne salutato con fragorose acclamazioni di *Viva il vicerè, Viva Ismail pascià*, e fatto segno alle più lusinghiere ovazioni.

Dopo ciò cade in acconcio che io vi faccia un'osservazione. Il teatro destinato all'esecuzione del criminoso tentativo è uno di quei tanti edifizi che S. A. fece costruire a tutte sue spese, al doppio intento di procacciare un luogo di ritrovo agli Europei, e dar pane ai numerosi operai che qui traggono da tutte le parti in cerca di lavoro. E ciò vi mostra di qual tempra devono essere i nemici di S. A., presunti autori dell'attentato.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Caserta:

Questa Deputazione provinciale nella sua tornata delli 8 aprile corrente emetteva la seguente deliberazione:

« La Deputazione provinciale, intesa la relazione del deputato Buonomo sulle condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Gaeta, oggi rassicurate dopo la cattura dell'ultimo capobanda, Garofalo, che infestava quei luoghi, ne accoglie la proposta, facendosi interprete presso al Governo del Re dei sentimenti di riconoscenza della popolazione verso il prefetto della provincia, commendatore Colucci, ed il generale marchese Pallavicino, non che, pel caso particolare, il reggente la sottoprefettura di Gaeta, signor Celano, ed il sindaco d'Itri, cav. Bonelli.

Firmati: Pizzi - Buonomo - Cocozza - Semmola - Polsinelli - Grossi - Ventriglia.

— Scrive il *Giornale di Napoli*:

Stamane è partito per la via di Roma S. A. R. il granduca Vladimiro di Russia, richiamato con telegramma a Pietroburgo per assistere alla festa genetliaca dell'imperatore nato il 29 aprile 1818.

S. A. il principe di Baden partirà domani per Roma.

— Le corse di ieri richiamarono al Campo maggior numero di persone che quelle di martedì: la stessa eleganza di equipaggi e di abbigliamenti.

Il premio della prima corsa (lire 1200 oltre le entrate) fu vinto da *Miss Tiflis*, puledra appartenente al signor O. Ginistrelli. *Diplomate* del duca del Galdo arrivò secondo.

Nella seconda corsa per cavalli e cavalle d'ogni razza e paese (premio lire 5000 oltre le entrate) la vittoria toccò a *Vafles* del signor G. de Rosa. Nella terza il premio (lire 500 e le entrate) toccò ad un cavallo appartenente al signor O. Cassitto.

Nella corsa dei *Gentlemen-riders* con salti di siepi ebbe il premio (lire 1200, oltre le entrate e un dono del principe Umberto) *Rule the waves*, montato dal conte di Savignano.

Alle sette di sera rientravano in città le ultime vetture. (*Id.*)

— Togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia*:

La R. Corte d'appello ha trattato ieri una causa importante; quella del signor Cavallotti direttore delle carceri di Forte Urbano e signor Gaiani fornitore dei viveri delle carceri stesse; accusato, questi, di aver somministrato farine ed altri generi corrotti, l'altro di complicità in tale reato.

Il tribunale civile e correzionale aveva sentenziato non farsi luogo a procedere contro gli accusati ed emetteva anzi una dichiarazione onorifica a favore del signor Cavallotti. Contro questa sentenza interpose appello il pubblico Ministero e la causa fu giudicata ieri.

Difensore del Cavallotti sedeva il signor avv. S. Pallotti; per il secondo sedeva il signor prof. G. Ceneri. Rappresentante il Pubblico Ministero era il cav. Pizzoli.

La Corte a riguardo del direttore Cavallotti confermò in ogni sua parte la sentenza del tribunale, la riformò a riguardo del fornitore Gaiani che fu condannato a sei mesi di carcere.

— Il carro-cucina inventato dai signori magg. Inviti e fratelli Calzoni, e da questi costruito mirabilmente; fu anche ieri sperimentato con ottimo successo.

Il rancio per la truppa fu con tutta regolarità e sollecitudine preparato durante la non interrotta marcia per strade salienti e discendenti, a passo lento ed affrettato senza incontrare la menoma difficoltà.

La bella invenzione dei nostri egregi concittadini è senza dubbio destinata a rendere segnalati servigi all'armata in campagna, e prenderà primo posto fra le utili invenzioni moderne. (*Idem*)

— Nel giorno 13 del corrente mese moriva in Padova l'illustre scienziato naturalista Tommaso Antonio Catullo.

Il signor Namias, membro e segretario dell'Istituto Veneto, inviava ai colleghi la seguente lettera circolare, per annunziar loro l'infausto avvenimento.

La lunga trascorsa età non allevia il cordoglio della morte di uomini, per dottrina e per servigi renduti alla scienza, spettabilissimi. Tale fu il cav. Tommaso Antonio Catullo, mancato l'altrieri a Padova, nato a Belluno il 9 luglio 1782, membro di questo R. Istituto fino dalla fondazione di esso, e della Società italiana che componesi di soli quaranta, professore emerito di storia naturale nel padovano archiginnasio.

Rovistando gli atti del nostro corpo scientifico nelle due prime serie, dal 1840 al 1855, troverete, in undici de' tredici loro volumi, memorie e discussioni dell'illustre collega che abbiamo perduto, le quali ne testimoniano la molta erudizione ed operosità. A me non si compete d'entrare nel merito delle discrepanze sue col Massalongo ed altri geologi; avverto solo che per giudizio di quelli si pubblicarono le osservazioni del Catullo sopra *le caverne delle provincie venete, e il terreno di sedimento superiore di queste con descrizione d'alcune specie di polipai ch'esso racchiude*, ne' tomi II e IV delle Memorie, alla cui scelta sono deputati i membri stessi del nostro Istituto. In cinque volumi della terza serie degli atti si leggono ancora scritture del Catullo che risguardano gli studii altrui e le reminiscenze de' proprii allorchè, oltrepassati gli 80 anni, più non poteva addurne di nuovi.

Tornerebbe inutile che io vi rammemorassi le opere principali da lui date in luce, poichè ne rinvenite l'elenco nel *Prospetto* che, coi tipi del Sicca, uscì in Padova l'anno 1857 per cura di *un suo amico e discepolo*. Bene non voglio tacere un pregio che in tutte quelle si ammira, la chiara, appropriata e veramente italiana dizione, senza solecismi tratti da lingue straniere onde imbarbarisce la pura e dolce nostra favella. Voi sapete, egregi colleghi che il *Saggio di zoologia fossile delle provincie venete*, di pag. 348 in-4°, con otto tavole litografiche, potè meritare per quelle doti al Catullo il secondo premio dell'Accademia della Crusca, la quale conferì il primo a Carlo Botta per la sua *Storia americana*.

Dal R. Istituto di scienze, lettere ed arti, ai 15 aprile 1869.

— Leggiamo nel giornale di New-York *L'Eco d'Italia*:

Sono trascorsi tre secoli dalla scoperta dell'America senza che questa ricca metropoli commerciale avesse commemorato con apposito monumento questo gran fatto, nè nella stessa capitale degli Stati Uniti si pensò mai a perpetuare decorosamente la memoria del Navigatore Ligure seppure puossi chiamare lavoro d'arte l'aborto in marmo che trovasi nel Campidoglio, designato a rappresentare Cristoforo Colombo, mentre potrebbe servire a rammentarci un altro personaggio qualunque.

Questo muto insulto allo scopritore del Nuovo Mondo è stato cancellato dalla munificenza di un ricco e generoso mecenate delle belle arti in America ed ammiratore del Grande Italiano: l'on. Marshall O. Roberts, fatto acquisto della statua colossale marmorea di Colombo, eseguita dalla egregia scultrice americana, Miss. Emma Stebbins, ne fece dono alla città di New York, e quanto prima verrà innalzata nel Central Park.

Siccome il marmo è del più fino di Carrara e non potrebbe reggere lungo tempo alle intemperie, così la Commissione del Parco costituirà un apposito locale coperto di vetri lasciando la statua visibile da ogni parte.

« Colombo, come rileviamo dallo stesso signor Marshall O. Roberts, è rappresentato di notte eretto sul ponte della sua nave, tristo, meditabondo e appunto alla vigilia che gli si fosse scoperta la terra del grande continente occidentale. La sua ciurma ammutinata l'aveva abbandonato e faceva baldoria sotto coperta, mentre egli, l'intrepido scopritore, afferrato stretto il timone, guarda ansioso al di là della prora, penetrando le tenebre co' suoi occhi di fede, e con fervida prece allo Altissimo perchè la sua impresa fosse coronata da felice successo. Colombo aspetta ansiosamente che spunti l'alba del giorno, quel giorno che alfine porta seco la vittoria e il riposo. »

La statua è veramente grandiosa nel suo concetto e bella ne è l'esecuzione, degna davvero di occupare un posto preeminente nel Central Park.

— L'*Holsatia*, vapore d'Amburgo, ha fatto testè la traversata da Nuova York a Cowes in otto giorni e diciassette ore. Calcolata la differenza delle distanze in quelle condizioni avrebbe messo da Nuova York a Queenstown solamente sette giorni e venti ore. Finora nissuna nave ha fatto altrettanto. (*Cosmos*)

— Il 25 marzo alle 6 e 20 di sera si sentì un terremoto a Spital, vicino al Semmering, e nei contorni. Le scosse accompagnate da rumori sotterranei furono tanto forti che le finestre, le porte e i mobili furono spostati. Il termometro segnava tre gradi, e nella giornata il tempo era stato burrascoso e nella nottata cadde un po' di neve.

(*Debatte* di Vienna)

— Il 27 marzo passato il signor Laussedat ha visto a Parigi alle 9 e 55 minuti di sera un bolide, del quale potè determinare la trajettoria, l'altezza e la velocità. Il fatto singolare è che il bolide pareva si muovesse in una regione dell'atmosfera inferiore ad uno strato di nubi leggiere che in quel momento copriva il cielo. (*Cosmos*)

— La diciottesima parte del bilancio del Chilì è destinata per le spese dell'istruzione pubblica. In proporzione è quattro volte di più di quanto si spende in Francia per lo stesso scopo. (*Idem*)

— Si è aperta a Montpellier la prima farmacia tenuta in quella città da una signora, madamigella Doumergue. (*Paris*)

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI MANTOVA.

Avviso di concorso.

Presso l'Istituto professionale ed industriale e Scuola superiore di agronomia Carpi in Mantova sono vacanti pel nuovo anno scolastico 1869-1870 i seguenti posti:

Di professore di storia naturale e geografia fisica coll'annuo stipendio di ital. L. 2000;

Di professore di agronomia, id. id. » 1700.

Pel conferimento degli indicati posti è aperto pubblico concorso che si chiuderà col giorno 31 maggio prossimo venturo.

La scelta dei docenti sarà fatta specialmente in base ai titoli prodotti e sussidiariamente anche per esami.

I titoli che saranno preferiti negli aspiranti sono:

a) diploma di laurea nelle materie per le quali si concorre;

b) attestati di esercizio pratico nelle medesime;

c) opere pubblicate che si riferiscono all'insegnamento speciale tecnico cui si aspira;

d) diploma di libero docente nelle Univesità;

e) attestati di professori di pubblici Istituti sulla capacità dell'aspirante;

f) attestati di servizi prestati nel pubblico insegnamento;

g) diplomi accademici.

Le nomine avranno luogo nelle forme prescritte dal Consiglio provinciale nella adunanza del giorno 9 dicembre 1867.

Il Consiglio stesso si riserva la facoltà di nominare un solo professore pei detti insegnamenti, collo stipendio annuo di L. 3000; — volta che nel concorso venissero prodotti titoli e giustificazioni pien provanti la perfetta idoneità ed attitudine dell'aspirante a concentrare in sè ed a prestare utilmente gli insegnamenti in ambe le cattedre anzidette.

Le domande dovranno essere presentate entro il termine suindicato al protocollo di questa Deputazione provinciale.

Sarà libero ai concorrenti di esaminare lo statuto organico dell'Istituto nella segreteria della Deputazione provinciale.

Mantova, 20 marzo 1869.

Il Prefetto
Presidente della Deputazione provinciale
G. BORGHETTI.

Avviso.

Si previene il pubblico che nel dì 19 del corrente mese di aprile la Direzione del Debito Pubblico di Firenze e la Cassa Militare trasferiscono i loro uffizi in via della Fortezza al n° 8.

L'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti e l'uffizio del cassiere pel servizio dei pagamenti e delle riscossioni riguardanti le suddette amministrazioni rimangono sino a nuove disposizioni nel locale ove risiedono presentemente in via delle Terme al n° 2.

Firenze, il 17 aprile 1869.

Il Direttore: G. GASBARRI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 17.

I giornali annunziano che il conte Taaffe fu nominato definitivamente presidente del Consiglio dei ministri del gabinetto cisleitano.

Il generale Möering sarebbe nominato ministro della difesa nazionale.

Parigi, 17.

Tra Daoud pascià, la Società delle ferrovie austriache del Sud e il barone Hirsk fu sottoscritta oggi una convenzione la quale concede al barone Hirsk la costruzione di tutta la rete delle strade ferrate ottomane, incaricando la Società delle ferrovie austriache del loro esercizio.

Lisbona, 17.

Notizie di fonte paraguaiana, in data di Rio Janeiro 24 marzo, recano che Lopez riorganizza attivamente il suo esercito a Ascurra ove si sta fortificando con 7000 uomini.

Distaccamenti paraguaiani attaccano continuamente gli avamposti nemici.

Gli alleati stanno inattivi all'Assunzione.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa.

	16	17
Rendita francese 3 %	71 22	71 25
Id. italiana 5 %	56 40	56 35
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	481 —	480 —
Obbligazioni	229 —	228 75
Ferrovie romane	51 50	52 50
Obbligazioni	134 50	134 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	153 50	154 50
Obbligazioni ferr. merid.	159 59	160 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 3/8
Credito mobiliare francese	253 —	252 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	425 —	425 —
Azioni id. id.	622 —	621 —

Vienna, 17.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 17.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/4

Napoli, 17.

Un incendio appiccatosi alle ore 7 pom. ha distrutto il teatro Bellini. Le fiamme sono ora in diminuzione. Il caseggiato circostante rimase illeso. Nessuna vittima.

Vienna, 17.

La *Gazzetta Ufficiale* conferma che il conte di Taaffe fu nominato presidente del ministero cisleitano, ed annunzia ch'egli fu incaricato eziandio del portafoglio della difesa nazionale.

Parigi, 17.

Corpo Legislativo — S'incominciò a discutere il bilancio del ministero del commercio. Gelliot, Buffet e Kolb Bernard parlano sugli effetti disastrosi recati dai trattati di commercio all'industria dei dipartimenti settentrionali. — Gressier risponde che fu incaricata una Commissione di studiare il regime delle ammissioni temporarie; se le ammissioni sono causa di danni, il governo le sopprimerà. — Thiers domanda un'inchiesta parlamentare. — Pouyer Quertier domanda che si renda al paese il diritto di stabilire le tariffe doganali; domanda pure che si denunzino i trattati di commercio.

Madrid, 17.

Seduta delle Cortes. — Topete, rispondendo ad una interpellanza, dice che la nave corazzata *Vittoria* partì il 14 per Cuba; che la fregata *Zaragosa* partirà fra breve; che si stanno costruendo nove cannoniere le quali saranno terminate in giugno e che due fregate che si trovano negli arsenali non possono partire per mancanza di marinai.

Garcia Lopez ritira la sua interpellanza relativa al rifiuto del Re Ferdinando, dietro assicurazione che la lettera di esso ringrazia con parole assai convenienti e onorevoli per la Spagna.

Orense dice di voler fare un' interpellanza circa Gibilterra. — Il ministro di Stato domanda che tale questione sia aggiornata a sabato.

Washington, 17.

Il Presidente nominò il sig. Basset negro, a ministro degli Stati Uniti in Haiti.

Southampton, 18.

Si ha da Zanzibar che il dottore Livingstone è partito per ritornare in Inghilterra.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 17 aprile 1869, ore 1 pom.

Ha continuato il cattivo tempo su tutta la Italia.

Soffiano i venti di nord-ovest, e il Mediterraneo è agitato.

Il barometro si è abbassato di altri 8 mm. e trovasi di 11 mm. sotto la media.

La pressione atmosferica aumenta leggermente nell'estrema Europa del nord.

Il Mediterraneo tende a mostrarsi sempre più agitato.

Il tempo che per domani continua cattivo, è probabile che presto ritorni buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 17 aprile 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 744,0	mm 742,3	mm 741,6
Termometro centigrado	12,0	12,0	10,5
Umidità relativa	88,0	85,0	88,0
Stato del cielo	pioggia	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SE debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 14,5
Temperatura minima . . . . + 10,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 50,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Champs: *I Tutori e le Pupille*.

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — Opera: *L'Ajo nell'imbarazzo* — Ballo: *La Fornarina*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Comp. diretta da Ernesto Rossi rappresenta: *Kean*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Commedia: *Troppo felici* — Ballo: *La Tradita*.

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1869, il dì ventinove marzo, in Casoli, Roccascalegna e Gessopalena.

Ad istanza della signora baronessa Raffaela Nanni, vedova del duca d'Alanno, quale unica figlia ed erede del barone Giampaolo Nanni, proprietario che domiciliava in Palena, mentre la istante domicilia in Chieti, dove ha pure la residenza — Io Gaetano Rizzacasa usciere del tribunale civile di Lanciano, ove domicilio,

Ho dichiarato quanto appresso ai seguenti individui, cioè:

Antonio e Carmine D'Alfonzo fu Domenico - Giuseppe D'Alfonzo fu Nunziato - Tommaso e Federico D'Alfonzo fu Vincenzo, e quest'ultimo anche nella qualità di tutore ed amministratore della minorenne Francesca D'Alfonzo fu Marcantonio - Vincenzo D'Alfonzo fu Marcantonio - Sempliciano D'Alfonzo fu Nazario - Raffaele ed Alessandro D'Alfonzo di Sempliciano, Emidio e Domenica e Felicia D'Alfonzo fu Riccardo - Ermenegildo D'Andrea fu Domenico - Berardino e Stefano D'Andrea fu Carlo - Pasquale e Domenica d'Andrea fu Nicola - Giovanni D'Andrea fu Urbano - Francesca D'Andrea fu Giuseppe - Maria D'Andrea fu Benedetto - Camillo D'Andrea di Simone per autorizzare sua moglie Angela Di Falco - Domenico D'Andrea di Ermenegildo per autorizzare sua moglie Elena Zinni - Carlo D'Andrea di Berardino per autorizzare sua moglie Filomena Masciarelli - Domenico D'Andrea di Berardino per autorizzare sua moglie Domenica Masciarelli, Francesco Cianci fu Carmine per sè e per autorizzare sua moglie Rosa Guerrini al presente giudizio - Donato Cianci fu Francesco per autorizzare sua moglie Angela Zinni al presente giudizio - Amadio e Nicolantonio Cianci fu Domenico - Tommaso Caniglia fu Pietro - Vincenzo Cianci fu Costantino per autorizzare sua moglie Addaria Di Donato - Donato Cianci fu Francesco per autorizzare sua moglie Angela Zinni - Giuseppe Cosenza di Filippo per autorizzare sua moglie Costanza Marsilio - Francesca e Domenica Cosenza fu Francesco - Nicola Cosenza fu Giuseppe - Giovanni Cosenza fu Domenico - Domenico di Donato fu Francesco per suo nome e per autorizzare sua moglie Domenica Cosenza al presente giudizio - Saverio, Vincenzopaolo e Cosmo Di Donato di Giovanni - Elisabetta Di Donato fu Giuseppe - Carmine, Vincenzo e Giliberto Di Donato fu Francesco *quondam* Eusebio - Domenico di Donato fu Eusebio - Giuseppe Di Donato fu Matteo - Carmine Di Donato fu Francesco *quondam* Marziale - Annantonia, Mariadomenica e Francesco Di Donato fu Rosario - Vincenzo Di Donato fu Francesco per autorizzare sua moglie Maddalena De Laurentiis - Nicola Di Donato fu Cosmo - Giovanni e Michelangelo Di Donato fu Michele - Michele Di Donato fu Francesco - Francesco ed Annachiara Di Donato fu Domenico - Filomena, Camilla e Giuseppe Di Donato fu Nicola - Addaria Di Donato fu Saverio - Leonardo e Carmina Di Donato fu Marco - Adriana Di Donato fu Antonio - Carmine Di Donato di Berardino per autorizzare sua moglie Maria De Laurentiis - Nunziato Dragone fu Nicolantonio, tanto per sè che per autorizzare sua moglie Adriana Di Donato al presente giudizio - Palmo Di Falco fu Tommaso - Vincenzo Di Falco fu Giuseppe - Domenico, Francesco, Donato, Berardino, Rosa, Maria ed Angela di Falco fu Cosmo - Francesca Di Falco fu Giovanni - Domenico Di Falco fu Giandomenico - Michelangelo ed Antonio Di Falco di Palmantonio - Antonio Di Falco di Palmo per autorizzare sua moglie Maddalena Travaglini - Silvestro e Mariadomenica Di Falco fu Marco - Domenico Di Giambattista fu Biase - Gaudioso Di Giambattista fu Marcantonio - Domenico Giangiordano fu Cosmo - Carmine Giangiordano di Francesco per autorizzare sua moglie Filomena Di Donato [-]Valentino Giangiordano di Francesco - Giobbe Giangiordano fu Giuseppe - Luigi Giangiordano fu Francesco per autorizzare sua moglie Francescapaola Pierluigi - Domenico, Giuseppe e Francesca Giangiordano fu Mosè, Domenico e Fiorangelo Giangiordano fu Venanzio - Diego, Valentino e Mariagrazia Giangiordano fu Vincenzo - Domenico ed Adamantonio Giangiordano fu Marcantonio - Virgilio Giangiordano fu Roberto - Maria Di Giovannangelo fu Pasquantonio - Domenico Di Giovannangelo fu Giosia per sè e per autorizzare sua moglie Domenica Talone al presente giudizio - Vincenzo Di Giovannangelo fu Nicola - Giovanni e Giuseppe Di Giovannangelo fu Cosmo - Vincenzo, Andrea, Giacomo e Camillo Di Giovannangelo fu Damiano - Vincenzo Di Giovannangelo fu Nicola - Giovanni, Giuseppe, Francesca e Mariadomenica Di Giovannangelo fu Cosmo, quest'ultima ancora nella qualità di madre e tutrice dei suoi figli minori Domenico e Giuseppe Giangiordano fu Mosè - Giuseppe Di Giovannangelo di Isidoro ed Isidoro Di Giovannangelo fu Cosmo, tanto per sè che qual tutore del suo figlio minore Domenico Di Giovannangelo - Giuseppe Guerrini fu Pietro qual tutore ed amministratore de'suoi figli minori Anna, Domenica e Pietro Guerrini di Giuseppe - Antonio Guerrini di Giuseppe - Giovanna Guerrini fu Nicola, anche qual tutrice di Carmine Di Falco - Polidoro Guerrini di Francesco - Sabia Guerrini fu Adamo - Rosa e Giovanna Guerrini fu Nicola - Sabia Guerrini fu Girolamo - Concetta Guerrini fu Giuseppe - Domenico Guerrini fu Antonio - Vincenzo e Sabia Guerrini fu Francesco, il primo anche per assistere ed autorizzare sua moglie Angela-Emilia De Laurentiis al presente giudizio - Desiderio Guerrini fu Tommaso - Giuseppe Guerrini fu Timoteo - Felice Laudadio di Ferdinando per autorizzare sua moglie Francesca Cosenza al presente giudizio - Leonardo e Maria De Laurentiis fu Michele - Virtuoso, Damiano e Domenico De Laurentiis fu Giandomenico - Epifanio De Laurentiis fu Domenico - Giuseppe De Laurentiis fu Alessandro - Camillo De Laurentiis fu Tibone - Camillo e Vincenzo De Laurentiis fu Francesco - Giovanni ed Angela-Emilia De Laurentiis fu Domenico - Gabriele De Laurentiis di Antonio per autorizzare sua moglie Maria di Falco al presente giudizio - Angelo De Laurentiis fu Adamonicola - Domenico, Antonio ed Orsola de Laurentiis fu Gostantino - Angela-Raffaele De Laurentiis fu Cosmo qual madre e tutrice de'suoi figli minori Francesca ed Annabattista Giangiordano fu Carmine - Giuseppe De Laurentiis di Francesco per sè e per autorizzare sua moglie Maddalena D'Andrea - Michele De Laurentiis fu Cosmo - Francesco De Laurentiis fu Sebastiano - Francesco e Domenico de Laurentiis fu Giuseppe - Vincenzo De Laurentiis fu Cosmo - Giovanni, Annamaria, Carmina e Marianicola De Laurentiis fu Cosmo - Maddalena e Lucia De Laurentiis fu Domenico - Angela-Teresa De Laurentiis di Lorenzo nella qualità di madre e tutrice del suo figlio Carmine De Laurentiis fu Domenico - Mariano, Mariarosaria e Maria De Laurentiis fu Feliciano - Nicolantonio De Laurentiis di Giuseppe per autorizzare sua moglie Luigia Zinni al presente giudizio - Giuseppe De Laurentiis fu Sante - Benedetto De Laurentiis di Francesco - Donato De Laurentiis di Antonio per autorizzare sua moglie Maria di Falco al presente giudizio - Giovanni De Laurentiis fu Francesco per autorizzare sua moglie Mariavincenza Massa al presente giudizio - Cosmo De Laurentiis di Giovanni per autorizzare sua moglie Mariarosaria De Laurentiis al presente giudizio - Loreto, Giovanni, Domenicantonio e Filippo Di Loreto fu Nunziato, ed il primo anche per autorizzare sua moglie Carmina di Pomponio al presente giudizio - Angelo Di Loreto di Nicola per autorizzare sua moglie Carmina Di Donato al presente giudizio - Nicola di Loreto fu Loreto - Domenico Di Loreto fu Zaccheo - Costanza ed Annantonia Di Marsilio di Simone - Falco Di Marsilio fu Saverio - Simone Di Marsilio fu Valentino, tanto nel proprio nome che qual tutore del suo figlio minore Francescopaolo Di Marsilio - Maddalena e Pietro Di Marsilio fu Francesco - Domenico Mariani fu Giuseppe - Filippo Mastrangelo fu Girolamo - Santa Massa fu Pietro - Camilla Massa fu Barnaba - Mariavincenza Massa fu Giuseppe - Domenico Olivieri di Vincenzo per autorizzare sua moglie Elisabetta di Donato al presente giudizio - Vincenzo e Nicola Olivieri fu Marco - Nazareno e Maria Olivieri fu Antonio - Camillo Olivieri fu Giovanni - Domenico e Lorenzo Pellicciotta fu Urbano - Michele Di Paolo fu Paolo - Vincenzo Pierluigi fu Sante - Francescapaola Pierluigi fu *Vincenzo - Angelo-Maria Pierluigi fu Francesco - Carmine di Pomponio fu* Valentino - Giovanni *Di Pomponio fu* Domenico per autorizzare sua moglie Annamaria De Laurentiis - Nicola Di Pomponio fu Domenico per autorizzare sua moglie Carmina de Laurentiis - Agnesa Di Pomponio fu Domenico qual madre e tutrice del suo figlio minore Carmine Giangiordano fu Roberto - Vitantonio Di Paolo fu Domenico per autorizzare sua moglie Domenica D'Andrea - Domenico, Francesco e Luciano Talone fu Concezio, e quest'ultimo per sè e per autorizzare la sua moglie Annantonia Travaglini al presente giudizio - Evangelista e Giuseppe Talone fu Pasquale, il primo anche per assistere ed autorizzare sua moglie Marianicola Travaglini al presente giudizio - Camillo Talone fu Salvatore - Giovanni, Buonomo e Speradio Talone fu Agostino - Giacomo Talone fu Leonardo - Nicola Talone fu Giosaffatte - Sabia Talone fu Carmine - Rosalba Talone fu Giuseppe - Domen Talone fu Vinc. per assistere ed autorizzare sua moglie Rosalba Talone al presente giudizio - Domenica Talone fu Donato - Agostino Talone di Giovanni per autorizzare sua moglie Marianicola Zinni - Giacomo Talone fu Leonardo per assistere ed autorizzare la sua moglie Maria Travaglini - Tobia Talone fu Annibale - Carmine, Camillo e Domenico Talone fu Giuseppe - Raffaele Talone di Giuseppe avente causa da Giuseppe Mattoscio - Domenico di Tonno fu Nobile per assistere ed autorizzare sua moglie Sabia Guerrini al presente giudizio - Pietro Travaglini fu Zefferino per autorizzare sua moglie Felicia D'Alonzo al presente giudizio - Marianicola Travaglini fu Croce - Giuseppe, Domenico e Vincenzo Travaglini fu Tiburzio - Michele, Giuseppe, Sabia e Maria Travaglini fu Carmine, il secondo anche per assistere ed autorizzare sua moglie Maria De Laurentiis al presente giudizio - Maddalena Travaglini fu Adamo, Carlo Travaglini fu Giuseppe per autorizzare sua moglie Francesca Zinni al presente giudizio - Francesco Travaglini per assistere ed autorizzare la sua moglie Maria Travaglini al presente giudizio - Giovanni Travaglini fu Arcangelo - Nunziato Travaglini fu Nicola - Giuseppe Travaglini fu Domenico - Domenico e Luzio Travaglini fu Giovanni - Annantonia Travaglini fu Domenico - Ambrogio Travaglini fu Giuseppe - Giuseppe e Lucia Travaglini fu Angelantonio - Domenico e Domenica Travaglini fu Croce - Agostino Travaglini fu Gennaro - Adamantonio Travaglini fu Francesco - Domenico Travaglini fu Vincenzo per autorizzare sua moglie Rosalba Talone al presente giudizio - Giuseppe Travaglini fu Carmine per autorizzare sua moglie Maria De Laurentiis al presente giudizio - Carmine Travaglini fu Serafino, tanto per sè che per autorizzare sua moglie Maddalena Travaglini al presente giudizio - Mariadomenica Travaglini fu Domenico - Carlo Travaglini fu Giuseppe per autorizzare sua moglie Francesca Zinni al presente giudizio - Maddalena Travaglini di Camillo - Camillo Travaglini fu Angelantonio - Nicola Travaglini fu Domenico - Maria Travaglini fu Adamo - Martino Travaglini fu Domenico per autorizzare sua moglie Annachiara di Donato - Giovanni di Tullio di Camillo qual tutore de'suoi figli minori Camillo e Filomena di Tullio - Vincenzo, Camillo e Mauro Gaudioso, vulgo Francesco di Tullio fu Giuseppe - Nobile di Tullio fu Nicola - Cosmo di Tullio fu Domenico - Giuseppe di Tullio di Mauro-Gaudioso-Francesco e Mauro Francesco Di Tullio fu Giuseppe per autorizzare sua moglie Francesca D'Andrea al presente giudizio - Leonardo Di Tullio fu Fioravante per assistere ed autorizzare sua moglie Sabia Travaglini - Michelangelo Di Tullio di Leonardo - Pasquale Di Tullio di Leonardo - Raffaele Di Tullio di Mauro-Gaudioso, vulgo Francesco - Carmine Villani fu Berardino - Urbano Villani fu Vincenzo - Giovanni Villani di Urbano - Giuseppe Villani fu Domenico - Giovannantonio Zinni fu Domenico - Mauro Zinni fu Vincenzo per sè e qual tutore del suo figlio minore Antonio Zinni di Mauro - Domenica Zinni di Feliciano - Pietro Zinni fu Cosmo - Carmine Zinni fu Francesco - Luigia Zinni fu Andrea - Domenico ed Elena Zinni fu Basilio - Nicola, Vincenzo e Camillo - Berardino e Panfilo Zinni fu Urbano - Filiciano, Giulio e Colomba Zinni fu Antonio - Emidio, Donato e Costanza Zinni fu Giacinto - Berardino Zinni fu Tommaso - Francesca Zinni fu Adamantonio - Domenica Zinni fu Nicola - Rosario, Vincenzo, Francescopaolo e Carmine Zinni di Domenico - Giuseppe Zinni fu Francesco - Domenico, Angela e Mariadomenica Zinni fu Michele - Liberatore, Mauro, Angelo-Maria, Domenico, Rosa, Maria e Marianicola Zinni fu Vincenzo - Fortunato Zinni fu Liberatore - Fulgenzio Zinni di Feliciano per autorizzare la sua moglie Sabia Guerrini, tutti coloni domiciliati e residenti in Roccascalegna.

Nicola Bozza - Domenico Cicchini di Saverio - Giuseppe, Gaetano e Nicola Cicchini fu Domenico - Pietro Di Gregorio di Nicolà - Giuseppe Mattoscio - Giampietro Di Paolo fu Fioravante, tutti coloni domiciliati e residenti in Gessopalena.

Maria di Marsilio fu Francesco - Pietro Travaglini fu Eliseo - Vincenzo, Luigi e Domenico Masciarelli fu Pasquale - Nicola, Domenico, Antonio, Falco, Filomena e Domenica Masciarelli fu Giacomo e Nicola De Petra di Domenico, tutti coloni domiciliati e residenti in Casoli.

La istante nella qualità spiegata, per effetto di antichi titoli non mai contraddetti, anzi riconosciuti e convalidati, tanto dall'abolita Commissione feudale con sentenza de'25 agosto 1810 (registrata in Napoli ai 15 novembre 1810, lib. 17, foglio 78, casella 1ª, a credito per dieci dritti ducati 3 67, per decimo D. 0 37) che dalla Gran Corte de'conti, decisione de'13 marzo 1820 (registrata in Napoli 2° ufficio Atti giudiziarii li 19 aprile 1820, per ducati 4 40) è proprietaria delle due continenze ex-feudali, denominate Cerasatolo e Campolieto, e di diversi fondi burgensatici, nella maggior parte compresi e descritti nel catasto generale del 1751, oltre a quelli acquistati posteriormente con particolari contratti, siti tutti in tenimento di Roccascalegna.

Tanto i detti due corpi ex-feudali Cerasatolo e Campolieto, che buona parte de'burgensatici, siti in contrade contigue ad essi, cioè le denominate Vallocchie di Viacroce, Mozzoni, Statore, Piane, Querceia de'Carlocchi, Boragne, Pietrapizzuta, Vignali de'Frati, Liarosa, Frusciana, Quercelle, Collesantangelo, Fontemastrovardo, Fontemaranca, Coltebuono, Pastini, Collevisceardi, Agoniera, Pietragrossa, Fonte dell'Acquaviva, Cicerone, Solagne, ed altre formano una sola continenza continua o corpo, dell'estensione in tutto di circa ettari seicentododici, ed ha per confini verso l'oriente il fiume Sangro, verso mezzogiorno l'ex-feudo di Montemoresco, verso occidente il tenimento del Gesso, il Rio, e parte del Demanio comunale di Roccascalegna, e verso settentrione lo stesso Demanio di Roccascalegna

I rimanenti fondi burgensatici trovansi interspersi nel Demanio del comune suddetto, nelle seguenti contrade:

1. Terreno seminatorio in contrada Valle di Santamaria e Colle Porrone dell'antica estensione di circa tomoli venti, pari ad ettari sei ed are dodici, confinante col comune, Eufrasia Pierluigi e la cappella del Santissimo Rosario

2. Terreno seminatorio in contrada Fontacciaro, diviso in varii pezzi, dei quali uno confina colla strada della Breccia, con Angelo Maria Pierluigi e col fosso; l'altro confina colla strada, Berardino e Stefano D'Andrea, e Francescapaola, ed Angelo Maria Pierluigi; ed il terzo confina con Giovanni e Nicola di Pomponio, la strada che porta a Casoli, il fosso, ed altri; quale terreno è dell'estensione complessiva di circa tomoli trentadue, pari ad ettari dieci, are ventotto e centiare quattordici.

3 Simile in contrada Terra dei Porci, dell'estensione di circa tomoli dieci pari ad ettari tre ed are sessanta, confinante con Amadio e Nicolantonio Cianci, Carlo di Tonno, Tommaso fu Pietro Caniglia ed altri.

4 Terreno in contrada Marsolagno di circa tomoli quattro e mezzo, pari ad ettara una ed are sessanta, diviso in tre pezzi, confinante col fosso, colle strade, con D Camillo Talone, ed altri.

5. Terreno seminatorio in contrada Finocchieto o Valle Marena, di circa tomoli novantatrè, pari ad ettari trentatrè, confinante colla strada di Finocchieto, colla strada che conduce ad Altino, col comune e colla Mensa arcipretale

6. Terreno simile in contrada Pagliaro Ciccotrello, dell'estensione complessiva di circa tomoli quindici pari ad ettari cinque ed are trentaquattro, confinante colla strada vicinale, con Nicola di Donato ed altri.

7. Terreno simile in contrada Cello della Corte, dell'estensione di circa tomoli settantatrè, pari ad ettari ventidue ed are ottantanove, confinante col Fosso del Lupo, con D. Francesco Mastrangelo, col comune e colla strada

8 Terreno simile in contrada Collesantangelo e Lamagrande, dell'estensione di circa tomoli ventitrè, pari ad ettari sette ed are otto, confinante col fosso, col comune e colla Mensa arcipretale, Barnaba fu Nicola d'Alonzo, Desiderio fu Tommaso Guerrini, la strada che in parte lo divide, ed altri.

9. Terreno simile in contrada Morrecini o Pescocupo, della estensione di circa tomoli dieci, pari ad ettare tre, ed are cinquantasei, confinante con altri coloni dell'attrice.

Sopra tutt'i descritti fondi, tanto exfeudali che burgensatici, di ragione della signora istante, per lo più seminatorii, vignati, prativi, e nella parte maggiore con alberi, la istante medesima, in virtù degli enunciati titoli e giudicati, ha dritto di esigere, per gli ex-feudati, la prestazione del terraggio al decimo, dedotto il quinto per ragione di fondiaria e pei burgensatici, la prestazione del terraggio al sesto, anche dedotto il quinto per ragione di fondiaria, salve speciali convenzioni per taluni beni burgensatici, pei quali la corrisposta è fissa in generi o danari — Il predotto delle querce è riserbato sempre alla signora istante come particolare proprietà assoluta e non concessa ad alcuno.

Ad oggetto d'interrompere la prescrizione trentennaria, il defunto barone D. Giampaolo Nanni, padre della istante, seguendo le forme prescritte, col decreto de'12 novembre 1838, citò per editto presso il Regio giudicato di Casoli tutti i suoi coloni, e reddenti di terraggio e di altre prestazioni in Roccascalegna, con atto de'17 dicembre 1838, registrato in Casoli al numero 742 al 19 detto mese per grani cinque, per l'usciere Vincenzo Capuzzi

Quindi il Regio giudice di Casoli, in contumacia de'convenuti, con sentenza de'14 maggio 1839, registrata in Casoli ai 4 giugno 1839, al numero 484, per grani venti, vi fece dritto.

Or comechè il trentennio, a contare dalla citata sentenza de'14 maggio 1839, è vicino a scadere, per cui potrebbe suscitarsi quistioni di prescrizione, la istante ha interesse e dritto di vedere rinnovato il titolo, che le dia ragione a continuare nella esazione delle prestazioni a lei dovute, che sono precisamente quelle indicate nella detta sentenza della Commissione feudale, e nella decisione della Gran Corte de'conti, vale a dire l'annuo terraggio, alla ragione del decimo, dedotto il quinto per ragione di fondiaria, sui principali prodotti de'terreni ex-feudali, ed il terraggio alla ragione del sesto, dedotto anche il quinto per ragione di fondiaria, su tutt'i prodotti de'terreni burgensatici — E poichè il numero de'coloni è oltremodo considerevole, così con decretazione resa in seconda sezione del tribunale civile di Lanciano ai 4 febbraio 1869, sopra domanda dell'istante è stata questa autorizzata, sull'appoggio degli articoli 146 P. C. e 188 del regolamento generale giudiziario, a citarli per pubblici proclami, meno Antonio e Carmine D'Alfonzo di Roccascalegna, Domenico Cicchini e Nicola Bozza di Gessopalena e Domenico Masciarelli e Nicola De Petra di Casoli.

Quindi ho citato per pubblici proclami tutt'i suddetti individui possessori e detentori delle terre predette, domiciliati e residenti in Roccascalegna, Casoli ed in Gessopalena e nei modi ordinarii e di persona Antonio e Carmine D'Alfonzo, Domenico Cicchini e Nicola Bozza, e Domenico Masciarelli e Nicola De Petra, a comparire innanzi al tribunale civile di Lanciano nel termine di giorni sessanta da oggi, ad oggetto di sentir ordinare che in un termine da stabilirsi dal tribunale compariscano avanti notaio da nominarsi, per stipulare l'atto ricognitivo del dritto della signora istante ad esigere le prestazioni sopra indicate, ed in ogni caso, dichiarandosi interrotta la prescrizione trentennaria, essere la istante mantenuta nel dritto ad esigerle contro di essi e contro gli altri coloni domiciliati e residenti in Roccascalegna, Gessopalena e Casoli e che la sentenza da emettersi tenga luogo di titolo ricognitivo, condannandosi i convenuti alle spese.

Ho loro dichiarato che ne'termini del comparire essi convenuti troveranno depositati nella cancelleria del tribunale i documenti che affiancano l'azione, ed ivi potranno prenderne visione e comunicazione, e che il procuratore legalmente esercente signor Raffaele Marciani, assistito dall'avvocato signor Filippo Savino, rappresenterà la istante in giudizio.

La presente copia, da me collazionata e sottoscritta, è stata da me rilasciata al procuratore della signora istante signor Raffaele Marciani, per inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziari.

911 GAETANO RIZZACASA, usc.

969 Avviso.

Atteso l'aumento del sesto fatto da Enrico de Ruitz sul valore dello stabile denominato Vigna di Bita venduto a danno del dottor Alessandro Taracini di Roccalbegna nel dì 5 marzo 1869 e acquistato da Luigi Pollini, nel dì 11 maggio prossimo sarà quello nuovamente esposto all'incanto innanzi al tribunale civile di Grosseto.

Dott. MARIO BACCIANI.

Avviso d'asta.

Alla pubblica udienza che dal tribunale civile di Grosseto sarà tenuta la mattina del dì quattro maggio 1869, alle ore dieci, avrà luogo l'incanto per la vendita degli appresso fondi dal signor Giovan Gualberto Alberti, provveditore del Monte non Vacabile dei Paschi di Siena, espropriati in danno di Domenico Rossi, possidente domiciliato all'Isola del Giglio, consistenti:

1. In un fabbricato, per.	L.	858 72
2. Una stanza	»	92 01
3. Una cantina	»	201 15
4. Un'altra cantina	»	110 85
5. Un tenimento seminativo	»	47 34
6 Altro tenimento seminat.	»	22 30
7. Altro tenimento seminat.	»	45 85
8. Altro tenimento seminat.	»	10 36
9. Altro tenimento seminat.	»	7 36
10. Altro tenimento seminat.	»	121 86
11. Un tenimento vitato	»	114 65
12. Un orto con agrumi e viti	»	366 53
13. Un tenimento boschivo	»	44 97
14 Un tenimento seminativo	»	15 75
15. Un tenimento nudo	»	17 01
16. Un tenimento seminativo	»	18 24
17. Un tenimento seminativo	»	12 80
18 Un tenimento seminativo	»	51 24
19. Un tenimento seminativo	»	58 38
20. Un tenimento seminativo	»	64 07
21. Un tenimento seminativo	»	21 76
22. Un tenimento seminativo	»	23 57
23. Un tenimento seminativo	»	88 55
24. Un tenimento macchioso	»	64 74
25. Un tenimento macchioso	»	32 41
26. Un tenimento vitato	»	365 12
27 Un tenimento seminativo	»	69 29
28 Un tenimento seminativo	»	237 61
29. Un tenimento seminativo	»	140 36
30. Un orto con sorg. d'acqua	»	167 90
31. Un tenimento sterile	»	2 87
32. Un tenimento vitato	»	111 05
33. Un orto	»	14 29
34. Un tenimento seminativo	»	23 12
35 Un tenimento seminativo	»	23 07
36. Un tenimento vitato	»	260 64
37. Un tenimento seminativo	»	77 89
38. Un tenimento macchioso	»	31 28
39. Un molino	»	14 16

Detti fondi sono situati in comune dell'Isola del Giglio.

La vendita avrà luogo in tanti lotti separati, ed alle condizioni del bando venale del 27 novembre 1868.

Grosseto, li 7 aprile 1869.

951 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

Avviso d'asta.

Si rende noto a chi spetta che alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Grosseto la mattina del 7 maggio 1869, alle ore 10, avrà luogo l'incanto per la vendita degli appresso fondi dalla signora Maddalena Castellari nei Bonfanti, possidente domiciliata a Siena, espropriati in danno di Angiolo, Giacomo, Luciano ed Alessandro del fu Ansano Gaggioli, possidenti domiciliati a Buriano, consistenti:

1° In un fabbricato in Buriano, rappresentato all'estimo del comune di Castiglion della Pescaja dalle particelle di n. 83, 83*bis*, 133, della sez. D.

2° In un tenimento pascibile, seminativo, nei pressi di Buriano, in luogo detto le Lungagnole, rappresentato al detto estimo dalla particella di n. 10 della sezione E.

La vendita avrà luogo sul prezzo ridotto dai dibassi di L. 1434 83 quanto al primo stabile, di L. 861 98 quanto al secondo, ed alle condizioni del bando venale del 28 giugno 1867.

Grosseto, li 7 aprile 1869.

952 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

Avviso. 968

Si previene il pubblico a tutti i migliori effetti di ragione che le due botteghe ad uso di pizzicheria poste una in via degli Strozzi presso il canto dei Diavoli e l'altra sul principio della via Valfonda, ambedue di proprietà di Angiolo Calderai, sono dal medesimo fornite di tutto ciò che occorre tanto per la vendita che per altro, ecc., e che esso non riconosce nè riconoscerà qualunque siasi debito fosse contratto per le medesime da chicchessia.

Avviso. 967

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione che mediante privato atto del 16 marzo 1869, recognito dal notaro cancelliere Luigi Santoni, e registrato a Firenze il 31 detto, il signor Cammillo Bodin, abitante in Firenze, ha venduto al signor Angiolo Calderai, negoziante parimente domiciliato in Firenze, tutti i mobili, attrezzi, quadri, libri, ecc., di sua proprietà in detto atto descritti e tuttora esistenti presso lo stesso sig. Bodin nel quartiere terreno dello stabile posto in Firenze in via Magenta, n. 7, per il prezzo e con i patti e condizioni nell'atto medesimo stipulate, l'originale del quale atto, a forma delle vigenti leggi, trovasi presso il detto notaro Luigi Santoni da cui può averne *visto* chiunque creda avervi interesse.

Editto.

In esecuzione dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Cesare Castagni del 17 aprile corrente, registrata con marca da lire una annullata, il sottoscritto avvisa tutti i creditori del fallimento stesso che la mattina del dì 26 aprile corrente, a ore 2 pom., nella cancelleria di questo tribunale, avanti il giudice ridetto e sindaco provvisorio, sarà proceduto alla verifica dei titoli di credito gravanti il fallimento medesimo.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di comm.

Li 17 aprile 1869.

964 F. NANNEI, vice canc.

Estratto 954

del pubblico istrumento del 13 aprile 1869, rogato Golini, mediante il quale i signori Riccardo e Giustino Guarnieri e Filippo Paoletti hanno conclusa una Società in accomandita con sede a Querceto in comune di Sesto, avente per iscopo la costruzione del locale e l'acquisto degli attrezzi e materie necessarie alla fabbricazione dei saponi di ogni specie; il signor Riccardo è il socio accomandatario e d'industria, ed il gerente, direttore e rappresentante la Società stessa, la quale canterà colla ditta *Riccardo Guarnieri e C.*; gli altri due saranno i soci accomandanti con un capitale di lire quindicimila per ciascuno da versarsi nella Società col benefizio dell'accomandita. La Società avrà vita per 10 anni.

Un eguale estratto autentico è stato depositato negli atti del tribunale di commercio di Firenze.

Firenze, 16 aprile 1869.

Dott T. DANTE PREZZINER, proc

Estratto per inserzione.

La signora Carolina Gucci nei Lupi, possidente domiciliata a Serazzano, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Grosseto affinchè nomini un perito per procedere alla stima di alcuni fondi posti in comune di Massa Marittima, dei quali ha promossa la subastazione in danno del signor Ermanno del fu Luigi Stefani, possidente domiciliato a Monterotondo.

Grosseto, li 7 aprile 1869.

953 Dott ISIDORO FERRINI, proc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.